

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma: scioperano il 18 gli studenti per isolare il raduno dei missini

A pag. 2

Mozione comunista al Senato per 500 miliardi alle regioni del Sud colpite dal maltempo

A pag. 5

DURO COLPO AL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA E ALLA SUA POLITICA ROVINOSA

POSSENTE GIORNATA DI LOTTA

Venti milioni di lavoratori hanno preso parte allo sciopero generale per l'occupazione, le riforme, il Mezzogiorno e lo sviluppo della democrazia - Grandiose manifestazioni a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Bari, Cosenza, Palermo e in decine di altre città - Accanto agli operai, i contadini, gli impiegati, gli artigiani, i commercianti - L'adesione di Regioni e Comuni - Massiccia partecipazione degli studenti - Ovunque fermo impegno di lotta contro l'aggressione americana e di solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam

Conclusa con un grande successo degli edili la vertenza per il nuovo contratto — A PAGINA 13

Non si governa contro i lavoratori

OCCORRE che ogni forza politica responsabile avverta il significato della straordinaria giornata di lotta che ieri ha vissuto l'Italia. Lo sciopero ha raccolto un consenso paragonabile soltanto a quello che fu raggiunto nei momenti più alti dell'avvio del movimento di lotta per le riforme. Ma questa volta emerge, assieme alle regioni « rosse » e alle grandi concentrazioni operaie settentrionali, la partecipazione del Mezzogiorno da Napoli a tutti i maggiori centri meridionali. Tentare dinnanzi a questa realtà il gioco delle interpretazioni riduttive, come ha tentato di fare prima dello sciopero il presidente del Consiglio, sarebbe dimostrazione non di insipienza, ma d'irresponsabilità. La verità, semplice e chiara, è che i tentativi operati dal centro-destra per spezzare la unitaria e autonoma volontà dei sindacati volta ad ottenere un corso economico e politico riformatore e democratico non sono riusciti: anzi, questi tentativi hanno avvertito il movimento sindacale della pericolosità grave di questo governo e della sua linea politica.

Contemporaneamente, la impostazione dello sciopero ha rovesciato il tentativo del governo e dei suoi sostenitori di scaricare sui sindacati, oltreché sulle sinistre, le responsabilità della crisi. Lo sciopero ha posto in stato d'accusa dinnanzi al Paese il governo e le forze economiche dominanti non in nome di qualche rivendicazione parziale, ma appunto, in nome dei grandi problemi della nazione, problemi irrisolvibili — e anzi destinati ad aggravarsi — sulla linea miopia e rovinosa del conservatorismo.

Assurda diviene, dinnanzi a questa impostazione, la pretesa delle forze conservatrici di far la lezione al movimento sindacale italiano. Il problema è perfettamente all'opposto; esso è quello, per ogni forza politica seria, di tener conto della consapevolezza, che sa trasformarsi in lotta, di masse immense di lavoratori. Non è più possibile trarre in inganno la gente dando la colpa alla natura quando, dopo una pioggia, frangono colline e montagne. Egualmente, non è più possibile fingere che i mali dell'Italia — disoccupazione, abbandono del Mezzogiorno, emigrazione, parassitismo e via dicendo — dipendono da un destino maligno o da un eccesso di pretese da parte dei lavoratori. I sindacati hanno saputo proporre una piattaforma organica intorno ad alcuni problemi centrali. Le forze di sinistra e non solo esse si ritrovano in larga misura su queste proposte. Ma la direzione politica del Paese pretende di governare offrendo soltanto delle chiacchiere ai sindacati e al movimento popolare e democratico e operando, invece, concretamente per ripristinare il funzionamento di una macchina che non ha mai dato un prodotto utile per il Paese.

Qui è l'origine della crisi: e non da oggi. Il atto nuovo è che la illusione di Andreotti di realizzare uno spostamento a destra senza scontrarsi con una opposizione crescente s'è dimostrato un calcolo sbagliato radicalmente. In Italia bisogna fare i conti con una forza del movimento popolare e democratico preta in una battaglia asprissima ed avvertita, dunque, d'ogni pericolo e d'ogni trappola. Non si governa contro questa forza.



E' stata una possente giornata di lotta, un duro colpo al governo di centro-destra e alla sua politica rovinosa. Venti milioni di lavoratori hanno preso parte ieri al grande sciopero proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per l'occupazione, le riforme, il Mezzogiorno, lo sviluppo della democrazia. Il lavoro si è fermato ovunque, nelle fabbriche, nei cantieri, nei servizi, negli uffici, nelle scuole, secondo le modalità decise dai sindacati. I dati raccolti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL

parlano di percentuali di adesione oscillanti dall'80 al 95% per località e categorie con punte del 100% in numerosi settori produttivi. Vasta è stata l'adesione degli artigiani e dei commercianti che hanno chiuso laboratori e negozi. Fortissima la partecipazione degli studenti. Grandiose manifestazioni di popolo si sono svolte a Napoli, Roma e Milano dove hanno parlato i segretari generali della CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni. Immensi cortei sono sfilati per le strade di Firenze.

Bologna, Genova, Bari, Cosenza. Forti manifestazioni si sono avute a Palermo, in altri centri della Sicilia e della Calabria, regioni colpite dai disastri prodotti dal maltempo a causa della incuria e del malgoverno. Cortei sono sfilati in tutte le città, nei centri grandi e piccoli. Ovunque lavoratori e popolazioni hanno manifestato la piena solidarietà con il popolo vietnamita condannando la politica degli USA. Nella foto: un aspetto della imponente manifestazione di Roma A PAGINA 4 E 10

Il sottosegretario USA alla guerra ha detto: « Non escludiamo l'impiego di atomiche tattiche contro la RDV »

MINACCIA ATOMICA CONTRO IL VIETNAM DI UN MINISTRO USA NIXON COSTRETTO A SMENTIRE LA MOSTRUOSA DICHIARAZIONE

Il governo di Bonn ammonisce Washington: il futuro dei nostri rapporti dipende dalla fine dell'aggressione - Negli Stati Uniti la maggioranza democratica al Senato minaccia di impedire a Nixon di formare il nuovo governo se la Casa Bianca non modificherà i rapporti con il Congresso - Ieri a Parigi oltre sei ore di colloquio fra Le Duc Tho e Kissinger

Documento comune Breznev-Pompidou per la fine della guerra e l'indipendenza del popolo vietnamita

Si è aperta ieri a Firenze la conferenza delle ragazze comuniste

● Alla presidenza dell'assemblea il segretario del PCI Enrico Berlinguer e i compagni Adriana Seroni e Alfredo Reichlin, della direzione comunista. I temi della battaglia per il diritto al lavoro e alla cultura nella relazione di Mary Giglioli

A PAG. 2

Il governo presenta al Senato la legge sul «fermo di polizia»

● Serrate critiche all'arbitrio del PG Guarniera che ha anticipato e propagandato l'iniziativa di Andreotti. Interrogazione urgente al Senato dei comunisti. Significative prese di posizione negli ambienti politici e giudiziari

A PAG. 5



«Piuttosto il carcere che questa guerra»

BANGKOK — Il capitano Michael Heck, il comandante di B-52 che si è rifiutato di continuare la «missione» di bombardamento contro il Vietnam del Nord affermando di non voler più partecipare alle sterminie di innocenti, ha spiegato, in una lettera al senatore democratico John Tunney, le ragioni per cui non vuole più scendere. Il frenetico capitano scrive: «Spero che il Congresso possa fare quanto è in suo potere per mettere fine alla guerra. Io ho fatto quello che potevo». Ai giornalisti ha detto: «Ho informato il senatore Tunney della situazione. Gli ho detto che cosa è accaduto e gli ho espresso le mie idee su questa guerra. Penso che possa interessarsi alla casa e fare qualcosa di buono. Potrebbe usare la sua influenza per sollecitare una iniziativa parlamentare onde mettere fine alla guerra». NELLA FOTO: Il capitano pilota Michael Heck.

WASHINGTON, 12. Nixon è stato costretto a rimangiarsi la minaccia dell'impiego di bombe atomiche tattiche contro il Vietnam del Nord. La minaccia era stata formulata ieri di fronte alla commissione difesa del Senato da William Clements, designato da Nixon alla carica di sottosegretario alla guerra nel governo che entrerà in carica il 20 gennaio. In tre distinte dichiarazioni, rese note dicitte e dopo le affermazioni di Clements, la Casa Bianca, il Pentagono ed il

La dichiarazione franco-sovietica di Minsk

MINSK, 12. Al termine del loro incontro di Minsk, il segretario generale del PCUS, Breznev, e il presidente francese, Pompidou, hanno espresso «profonda preoccupazione» per il proseguimento dell'intervento americano in Indocina e hanno ribadito l'esigenza di una rapida soluzione politica del conflitto, conforme agli accordi di Ginevra del 1954. «Leonid Breznev e Georges Pompidou», ha detto in una dichiarazione diffusa dalle due delegazioni — esprimono profonda preoccupazione per il proseguimento della guerra e l'intervento straniero in Indocina e per il dilazionamento di una soluzione politica del conflitto. Essi esprimono la speranza che i colloqui attualmente in corso possano portare senza ulteriore indugi ad una soluzione». Ribadendo che i loro punti di vista per questa soluzione sono molto vicini, i partecipanti all'incontro si sono accordati affinché l'URSS e la Francia proseguano i loro sforzi per contribuire ad una rapida soluzione politica del problema vietnamita. E' loro convinzione che al popolo dell'Indocina debba essere assicurata la possibilità di stabilire in modo autonomo del loro destino, senza ingerenza esterna, conformemente ai principi degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962.

SERVIZIO A PAGINA 14

Dipartimento di Stato hanno oggi escluso l'uso di ordigni nucleari in Vietnam.

Le bombe atomiche — ha detto il portavoce della Casa Bianca Ziegler — non sono uno degli elementi contingenti dei quali ci serviremo in Vietnam». Il portavoce del Pentagono Friedheim che per lungi tempo si era rifiutato di commentare la dichiarazione di Clements, ha poi affermato che «non c'è alcun mutamento di politica». Friedheim ha tuttavia rifiutato di precisare da parte sua quale sia questa politica «precedente», fino a quando non gli è stato recato un biglietto del segretario alla Difesa Melvin Laird, in base al quale il portavoce ha detto che il capo del Pentagono non raccomanderebbe l'utilizzazione di armi nucleari nel sud-est asiatico. Il clamore tuttavia e l'emozione continuavano a restare forti che un'ora dopo la conferenza stampa di Friedheim, il Pentagono era costretto a diramare un «memorandum» per i giornalisti, nel quale viene riportata una dichiarazione di Clements il quale si dice «in completo accordo» con la politica contraria all'utilizzazione di armi nucleari in Vietnam. Da parte sua il Dipartimento di Stato si è richiamato a precedenti dichiarazioni di Rogers contrarie al ricorso alle armi atomiche in Indocina.

Con queste dichiarazioni Nixon si è rimangiato la minaccia espressa ieri, ma il ritiro con cui sono state fatte le dimissioni, che Clements non ha parlato ieri senza cognizione di causa e non ha espresso un'opinione personale.

Teri Clements ha detto nel corso di un interrogatorio al Senato: «Il ricorso limitato alle armi nucleari contro il Vietnam del Nord non può escludersi del tutto, qualora dovessero armarsi i negoziati di Parigi».

A questo il senatore Hughes, democratico dello Iowa ha chiesto: «Raccomandereste l'uso dell'arma nucleare nel Vietnam qualora non si raggiungesse un accordo?». «Dovrei meditare la risposta».

(Segue in ultima pagina)

Alle commissioni esteri del Senato e della Camera

Chiesta dal PCI al governo una immediata iniziativa

Alla commissione esteri del Senato i compagni senatori Valeri e Calamandrei hanno chiesto che il ministro Medici, alla luce anche dei suoi più recenti contatti internazionali, riferisca sulle posizioni del governo in ordine agli ultimi sviluppi dei maggiori problemi mondiali a cominciare da quello del Vietnam.

Il compagno Valeri ha ricordato in proposito le gravissime dichiarazioni rilasciate ieri dal sottosegretario americano alla difesa Clements secondo le quali il governo degli Stati Uniti non esclude la possibilità di un impiego di armi nucleari contro il Vietnam.

«Questo documento», ha detto Valeri, «è un documento che, almeno in parte, è stato già discusso in Parlamento, nella Commissione di vigilanza prima e in Aula poi. Si riuscirà a fare uscire i de alio scoperto, non si riuscirà? Non è possibile dirlo: la loro gravità nell'incassare e nell'attendere che le tempeste si placino, è secolare. Non hanno paura del tempo: questa è la loro vera virtù clericale, ed eccoli lì, intanto, con l'indice alzato a sfidarci, mentre noi speriamo che tra essi, sempre così pronti a tradirsi, qualcuno finalmente si tradisca».

«Questo gioco, in politica, lo fanno i democristiani da molti anni. Ogni tanto uno di essi rifila una manata alla società italiana che offre il palmo alla loro mira. Quando la società si ricolla per cedere chi l'ha colpita trova tutti i de, indissolubilmente uniti, con l'indice alzato e i visi immoti. Chi è stato colpito? Chi ha dato l'ultima manata, per esempio quella della RAI-TV? Con esattezza non lo si saprà mai, intanto i de aspettano che le acque si calmino, che si abbassi il vento e passi la nuvolaglia e poi, zac, rifilano un altro manello, pronti a rimettersi in posa, innocenti e trasognati. La grande forza del de non consiste tanto nella sapienza con cui organizzano i loro colpi, quanto nell'arte, insuperabile, con la quale sanno resistere al clamore che provocano e attendere che si placchi. Tanto hanno da lavorare: debbono preparare il colpo successivo. Ma questa volta, forse, Fortebraccio».



il giuoco

Si è aperta ieri a Firenze la conferenza nazionale organizzata dalla FGCI

avoro e studio cardini della lotta per l'emancipazione delle ragazze

Le delegate hanno preso parte alla manifestazione che ha concluso lo sciopero generale - La relazione della compagna Mary Giglioli - Le nuove esigenze di libertà, di cultura, di lavoro delle giovani donne mortificate dalla linea conservatrice del centro destra

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12. L'ultima conferenza nazionale delle ragazze comuniste ha avuto luogo undici anni fa, quella di oggi - che doveva avere inizio alle 16 - è cominciata con oltre due ore di ritardo perché prima di riunirsi al Palazzo dei Congressi le delegate hanno preso parte alle manifestazioni che hanno coronato a Firenze lo sciopero generale apparentemente non vi è alcun nesso tra questi due elementi, in realtà essi costituiscono una chiave per comprendere il significato della iniziativa in alto.

zionale delle ragazze comuniste - che in questi anni le giovani hanno compiuto un importante passo verso l'identificazione del loro ruolo nella società, un passo che non poteva essere compiuto dalle loro coetanee di un decennio fa, le quali si trovavano a vivere ed operare in una struttura sociale non investita nella stessa misura dalle spinte innovatrici di oggi. Ma se l'evoluzione della società, l'aumento della scolarizzazione, lo sviluppo industriale, la sempre maggiore influenza della massa sulle esigenze di vita, il fatto che la massa-media - dalla stampa femminile alla televisione - offrono spesso una visione distorta del mondo della donna è, a questo punto, secondario) hanno portato ad un mutamento del costume e ad una diversa consapevolezza di sé e di tutto ciò che la circonda. Tutto ciò che le ragazze hanno fatto e fanno che le scelte di potere in atto a livello governativo, con le soluzioni conservatrici di centro-destra, tendono a mortificare queste nuove esigenze, a restringere l'area che le giovani stanno cercando di conquistare, a limitare sulla strada dell'emancipazione.

La conferenza delle giovani comuniste (aperta con brevi parole del compagno Bartoloni, segretario della FGCI di Firenze, fondato sul sentimento e sul rispetto intellettuale. Solo a questo punto - nella vita domestica e nella società - è possibile giungere ad un totale impiego delle potenzialità oggi non sfruttate, in un momento di crisi che non è solo italiano - come dimostrano i movimenti neofemminili che nascono in quasi ogni paese occidentale - ma che investe un sistema sbagliato il quale non può certo essere corretto attraverso un solitario neo-femminismo, ma lottando per una società nuova.

La conferenza delle giovani comuniste (aperta con brevi parole del compagno Bartoloni, segretario della FGCI di Firenze, fondato sul sentimento e sul rispetto intellettuale. Solo a questo punto - nella vita domestica e nella società - è possibile giungere ad un totale impiego delle potenzialità oggi non sfruttate, in un momento di crisi che non è solo italiano - come dimostrano i movimenti neofemminili che nascono in quasi ogni paese occidentale - ma che investe un sistema sbagliato il quale non può certo essere corretto attraverso un solitario neo-femminismo, ma lottando per una società nuova.

Per l'inizio dell'anno scolastico '73 Inaugurazione delle scuole del PCI

Accogliendo l'appello antifascista lanciato dall'ANPI ROMA: GLI STUDENTI MEDI SCIOPERANO IL 18 PER ISOLARE IL RADUNO DEL MSI

Una risposta di massa

Il dott. Allegra trasferito

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

Imbarazzo d.c. per la Rai-Tv

Le decisioni socialiste hanno fatto venire in primo piano, anche all'interno dello « Scudo crociato », la gravità dei soprusi di Andreotti - Convocata una riunione di parlamentari dc col presidente del Consiglio - Intervista di La Malfa - De Martino: « In Italia la politica dei redditi è impraticabile »

La questione della Rai-Tv - dopo la decisione della Direzione socialista in favore delle dimissioni di Paollicchi dalla carica di amministratore delegato dell'ente radiotelevisivo - continua a mantenere un posto di spicco nella polemica che riguarda il governo. La Rai-Tv, in quanto a « vertice » della Rai-Tv, infatti, è politica, e segnala un problema acutissimo, imbarazzante ed urgente per la stessa Dc. Il fatto che il Psi sia rifiutato di accettare una soluzione di « pentapartito televisivo » che aveva tutti i caratteri di una porta aperta verso la quale avrebbe dovuto passare indisturbata (con lo stimolante avvio socialista) la liquidazione della Rai-Tv, ha tenuto in piedi un dibattito parlamentare. Ma ancor prima di esso, la Dc ha sentito la necessità di convocare per martedì prossimo una riunione del direttivo della Camera con la partecipazione dei membri della Commissione di vigilanza sul presidente del Consiglio, Andreotti. La Direzione demo-

cratiana si riunirà mercoledì: ascolterà un breve « preambolo » politico generale di Forlani, e poi le relazioni dei ministri che stanno preparando alcuni dei più discussi provvedimenti di legge di questi ultimi tempi, e cioè Scalfaro (per la scuola media superiore), Caspari (per la sanità) e Gullotti (per le modifiche alla legge sulla casa). Dinanzi alle decisioni socialiste, per la Rai-Tv, la Dc ha tenuto ufficialmente una posizione di estrema cautela. Nessun commento autorevole è stato diffuso ieri; a riprova di ciò che il Psi ha tenuto in piedi un dibattito parlamentare. Ma ancor prima di esso, la Dc ha sentito la necessità di convocare per martedì prossimo una riunione del direttivo della Camera con la partecipazione dei membri della Commissione di vigilanza sul presidente del Consiglio, Andreotti. La Direzione demo-

cratiana si riunirà mercoledì: ascolterà un breve « preambolo » politico generale di Forlani, e poi le relazioni dei ministri che stanno preparando alcuni dei più discussi provvedimenti di legge di questi ultimi tempi, e cioè Scalfaro (per la scuola media superiore), Caspari (per la sanità) e Gullotti (per le modifiche alla legge sulla casa). Dinanzi alle decisioni socialiste, per la Rai-Tv, la Dc ha tenuto ufficialmente una posizione di estrema cautela. Nessun commento autorevole è stato diffuso ieri; a riprova di ciò che il Psi ha tenuto in piedi un dibattito parlamentare. Ma ancor prima di esso, la Dc ha sentito la necessità di convocare per martedì prossimo una riunione del direttivo della Camera con la partecipazione dei membri della Commissione di vigilanza sul presidente del Consiglio, Andreotti. La Direzione demo-

Formata da DC, PSI, sardisti e PSDI Presentata la Giunta quadripartita sarda

Il presidente dc Giagu si è pronunciato per un dialogo col PCI sui temi della rinascita - Sono tuttavia mancate nel programma scelte e iniziative

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 12. La giunta quadripartita è stata finalmente presentata alla Regione Sarda. Il presidente Giagu è riuscito ad illustrare il programma e a leggere la lista degli assessori, dopo un'attesa di ventiquattro ore della riunione dell'Assemblea.

Accogliendo l'appello antifascista lanciato dall'ANPI ROMA: GLI STUDENTI MEDI SCIOPERANO IL 18 PER ISOLARE IL RADUNO DEL MSI

Una risposta di massa

Il dott. Allegra trasferito

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

Accogliendo l'appello antifascista lanciato dall'ANPI ROMA: GLI STUDENTI MEDI SCIOPERANO IL 18 PER ISOLARE IL RADUNO DEL MSI

Una risposta di massa

Il dott. Allegra trasferito

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

Accogliendo l'appello antifascista lanciato dall'ANPI ROMA: GLI STUDENTI MEDI SCIOPERANO IL 18 PER ISOLARE IL RADUNO DEL MSI

Una risposta di massa

Il dott. Allegra trasferito

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

Accogliendo l'appello antifascista lanciato dall'ANPI ROMA: GLI STUDENTI MEDI SCIOPERANO IL 18 PER ISOLARE IL RADUNO DEL MSI

Una risposta di massa

Il dott. Allegra trasferito

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

A sostegno delle lotte per l'occupazione 15 milioni della Regione umbra per i lavoratori

Per il politecnico di Milano Gli architetti contro le misure repressive

Al giudice gli atti sulla morte di Pinelli

Manifestazioni del PCI

Fallita la riunione per costituire il « Sindacato » I privati insistono per avere mano libera nella Montedison

LA FRANCIA VERSO LE ELEZIONI

Le origini storiche, economiche e sociali dei disastri

I flagelli della Calabria

La politica sciagurata condotta nel Sud dalle classi dirigenti esibisce il suo funesto bilancio - E' un mutamento generale che si impone, non solo il risarcimento dei danni e il ripristino delle opere

Le conseguenze disastrose dell'alluvione continuano a provocare nuove frane e nuovi crolli. Più di ventimila cittadini senza tetto. Montagne che si spaccano. Popolazioni intere sono costrette a fuggire dai loro comuni: oggi è toccato ai bambini, alle donne, ai vecchi - e così è sostituita la popolazione rimasta nella collina e nella montagna della Calabria - di Cardinale e di Centrache, come nei giorni scorsi era avvenuto per tanti altri comuni a Roccaforte, a San Luca, a Nardodipace. E' una realtà inimmaginabile quella delle dorsali ioniche, dell'Aspromonte e delle serre, le zone più violentemente colpite: una tragedia vera, che porta il segno di antiche calamità ed insieme di una recente funesta politica.

poco di economia, con tanto sudore creato, lungi dall'essere eliminate, si sono aggravate. Questo è il risultato del modo in cui ha operato la « legge speciale » ma è, soprattutto, il risultato della politica di spopolamento e di emigrazione, di abbandono delle campagne di svuotamento e de-gradazione della collina e della montagna. E ciò è avvenuto non per l'opera del diavolo o di una maledizione di Dio, e neppure per la « fatale povertà » di questo territorio, ma è avvenuto in funzione della concentrazione e della congestione dell'espansione monopolistica, in funzione di una « civiltà » che sforna automobili e frigoriferi e non riesce a mettere a punto macchine tecnologicamente valide per la sistemazione del suolo; che costruisce autostrade al costo di 3 miliardi al chilometro e non riesce a realizzare opere per eliminare le frane e arginare i fiumi.

Le cause strutturali

Dopo quella del 1951 e del 1953, questa terza alluvione, abbattutasi sulla Calabria a cavallo tra il vecchio ed il nuovo anno, appare per i danni e le rovine sino ad ora accertate, la più grave di tutte. Dal nubifragio di questi giorni riemerge lo « sfasciume » sempre più esteso e profondo del territorio calabrese. E viene alla luce similmente il dramma degli uomini, la rovina delle case, la lacerazione di ogni tessuto economico e sociale.

Il fatto che deve essere chiarito per tutti - e gli avvenimenti di questi giorni ne sono la tragica conferma - è che una politica di difesa del suolo non è compatibile con la politica che fino ad oggi è stata fatta nel Mezzogiorno, ed è in radicale contraddizione con il tipo di sviluppo, con la natura dell'intervento straordinario, con il processo di accumulazione, di investimenti e di consumi che caratterizza l'attuale meccanismo economico.

qualificate, che possono essere artefici principali della regimazione delle acque e della esaltazione di ingenti risorse attuali e potenziali della collina e della montagna, della trasformazione generale del territorio e dell'ambiente. Questo sviluppo non si fa, certo, con l'aratro a chiodo o con lo zappato, ma richiede, con la forza del lavoro più avanzato, un impegno straordinario della cultura e dell'industria che, andando oltre i meschini schemi degli attuali orizzonti economici e politici, produca ricerca e sperimentazione scientifica, tecnologia avanzata, nuovi e complessi beni industriali. In questo senso va apprezzata la disponibilità dichiarata dal Rettorato dell'Università calabrese per un impegno urgente e di fondo nei settori di ricerca e di studio, relativi alla difesa del suolo e per la realizzazione di un centro al servizio della programmazione e dell'opera di ricostruzione e di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARI, gennaio.

L'industria a conduzione familiare, la politica della « sedia vuota », l'impero, il paradiso dell'alta moda e delle piacevoli notti, Reynaud e Daladier, Chevalier e de Moltke, un tempo bastava una di queste immagini quasi oleografiche per risvegliare in ognuno di noi, a seconda dei gusti e delle conoscenze, una certa idea della Francia, che non era quella asettica e quasi religiosa del generale De Gaulle, ma che era non meno viva e reale. Una Francia ancora potente ma arcaica, con una ambizione alla misura del suo passato e tuttavia in ritardo sulla marcia del tempo nelle sue polverose strutture industriali e nei suoi intrighi ottocenteschi. La Francia, insomma, della Terza e della Quarta repubblica, democratica e pacifista, di un certo tipo, che si lamentava, sempre in crisi e sempre spumeggiante in una Europa che la guardava con invidia e irritazione.

A spese dello Stato

La Francia d'oggi, quella che si avvia alle elezioni del 1973, è ben altra. In dieci anni ha realizzato una formidabile concentrazione e riorganizzazione delle sue strutture industriali, il suo capitalismo ha liquidato quasi 300 mila imprese, ha creato un milione di posti di lavoro, ha maturato, a dispetto dell'anonimo, aggressivo, Dal 1959 al 1969 le imprese con più di un miliardo di lire d'affari all'anno sono passate da quattro a sei. In un vertiginoso processo di concentrazione che ha travolto e inghiottito migliaia di imprese piccole e medie.



PARI - L'arrivo di un treno di pendolari

ze della Quarta repubblica parlamentare. «Cara, vecchia Francia - ha detto Pompidou nella sua conferenza stampa del 21 settembre scorso - Francia della buona cucina, del "gai Paris", dell'alta moda e delle buone esportazioni: cognac, champagne, Bordeaux, Bourgogne. Tutto ciò è finito. La Francia ha cominciato a largamente avviato una rivoluzione industriale. Con la sua agricoltura, con la sua industria, in molti settori e in molti campi la Francia è oggi competitiva sul piano dei prezzi e sovente anche su quello delle tecniche». Nel loro smisurato orgoglio i gollisti fingono di ignorare che essi non sono stati gli autori, ma lo strumento della maturazione, che il grande capitale è servito di loro e dei loro buoni uffici per passare dall'arcaico al moderno senza pagare un prezzo troppo elevato ma addobbiando il costo maggiore dell'operazione

allo Stato, cioè al contributo. Tutto comincia nel 1958 quando la grande borghesia francese, appena sbarazzatasi della guerra in Indocina e già presa alla gola dalla guerra d'Algeria, incapace di liberarsi dai propri complessi coloniali senza enormi perdite economiche e umane, in ritardo catastrofico sui concorrenti della nascente Europa comunitaria, alla testa di un apparato industriale che risale, in molti casi, ai primi decenni del secolo, avverte la necessità urgente di «renverser la vapeur », di farla finita col parlamentarismo, le polemiche tra i partiti, la guerra coi contagocce e di prendere in mano le sorti del paese. Ma come riuscirvi in regime parlamentare, con le sinistre che, sia pure divise, rappresentano quasi il 50% dell'elettorato? Una fitta trama di intrighi viene allora intessuta tra i partiti borghesi, il grande ca-

pitale e le forze che in Algeria esigono lo schiacciamento della « ribellione » algerina; i coloni, da una parte, che hanno tutti i loro interessi sulla « quarta sponda » africana e i militari, dall'altra, che ambiscono alla rivincita dopo la disfatta in Indocina. Scopo del complotto: liquidare il « regime dei partiti » e affidare il potere ad un uomo forte. E polché, come abbiamo visto, l'industria paga poche tasse e l'agguerra riva di sovvenzioni, le conseguenze negative di questa politica sono fondamentalmente due: un carico fiscale intollerabile per il commercio e per i contribuenti a reddito fisso e una inevitabile trascuratezza per le infrastrutture, per i servizi pubblici e sociali. Strade, telefoni, edilizia popolare, trasporti collettivi - quelli che dovrebbero essere insomma gli strumenti del benessere quotidiano della maggioranza della popolazione - sono sacrificati alla « grandeur » gollista accrescendo il malumore di una collettività che, soprattutto, si compromette a questo modo è poi difficile ripulirsi completamente. Qualche macchia rimane. Ed è da questi residui, da questo terreno infido e viscido che è nata la « collusione tra amministrazione e politica ». Ed è da questa collusione che sono venuti fuori, più tardi, gli scandali immobiliari, la pubblicità clandestina alla televisione, gli ex agenti che si fanno spacciatori di droga, i politici che diventano gestori in proprio della prostituzione di una grande città come Lione, il caso Rives-Henry, il caso Aranda e tutti gli altri casi o « affaires » che hanno riempito le cronache di questi ultimi mesi.

Il ruolo del gollismo. Nessuno ha ancora raccontato - se mai verrà raccontata - l'intera verità sulla gigantesca congiura che portò alla morte della Quarta repubblica, ma nel maggio del 1958, dopo tre anni e mezzo di guerra, la Francia è sull'orlo della guerra civile e chiama dal suo esilio campagnolo il « salvatore ». L'operazione, arrischiatissima, riesce senza troppi danni. Acclamato, plebiscitato, De Gaulle si installa al potere con la complicità dei socialdemocratici e dei radicali. Al punto in cui sono state spinte le cose solo lui, ormai, forte del suo prestigio, può riuscire a realizzare la decolonizzazione e a contenere entro limiti tollerabili - le baraccate d'Algeri e gli attentati dell'OAS - il ritorno offensivo di chi lo ha portato alla testa del paese per mantenere l'Algerie Française. Solo lui, ormai, può tagliare col bisturi del suo autoritarismo nel delicato tessuto della democrazia francese e dare al paese un nuovo assetto istituzionale.

Quando ci si compromette a questo modo è poi difficile ripulirsi completamente. Qualche macchia rimane. Ed è da questi residui, da questo terreno infido e viscido che è nata la « collusione tra amministrazione e politica ». Ed è da questa collusione che sono venuti fuori, più tardi, gli scandali immobiliari, la pubblicità clandestina alla televisione, gli ex agenti che si fanno spacciatori di droga, i politici che diventano gestori in proprio della prostituzione di una grande città come Lione, il caso Rives-Henry, il caso Aranda e tutti gli altri casi o « affaires » che hanno riempito le cronache di questi ultimi mesi.

Quando ci si compromette a questo modo è poi difficile ripulirsi completamente. Qualche macchia rimane. Ed è da questi residui, da questo terreno infido e viscido che è nata la « collusione tra amministrazione e politica ». Ed è da questa collusione che sono venuti fuori, più tardi, gli scandali immobiliari, la pubblicità clandestina alla televisione, gli ex agenti che si fanno spacciatori di droga, i politici che diventano gestori in proprio della prostituzione di una grande città come Lione, il caso Rives-Henry, il caso Aranda e tutti gli altri casi o « affaires » che hanno riempito le cronache di questi ultimi mesi.

Quando ci si compromette a questo modo è poi difficile ripulirsi completamente. Qualche macchia rimane. Ed è da questi residui, da questo terreno infido e viscido che è nata la « collusione tra amministrazione e politica ». Ed è da questa collusione che sono venuti fuori, più tardi, gli scandali immobiliari, la pubblicità clandestina alla televisione, gli ex agenti che si fanno spacciatori di droga, i politici che diventano gestori in proprio della prostituzione di una grande città come Lione, il caso Rives-Henry, il caso Aranda e tutti gli altri casi o « affaires » che hanno riempito le cronache di questi ultimi mesi.

Un processo nuovo

La vita e l'esperienza in Calabria ci dicono che la stessa sopravvivenza fisica delle popolazioni e del territorio è definitivamente pregiudicata se l'opera di difesa e di ristrutturazione del suolo non si salda alla valorizzazione produttiva della collina e della montagna (poco meno del 90 per cento della superficie regionale) e non garantisce in questo modo anche lo sviluppo della pianura, altrimenti sempre sottoposta ai pericoli ed alle rovine della devastazione delle acque e delle frane che scendono dalle montagne. Il problema del suolo va, perciò, ricercato nel contesto di una politica organica di sviluppo che arresti l'esodo, crei occupazione, assicuri la presenza dei contadini e di forze tecniche

Franco Ambrogio

Le prime intuizioni sulla « origine delle specie »

IL VIAGGIO DI CHARLES DARWIN

Come una crociera intorno al mondo, organizzata a scopo di edificazione religiosa, si risolve nella scoperta dei principi fondamentali dell'evoluzione - il libro della natura contraddice la Genesi

Fino all'età di ventidue anni nei suoi studi Charles Darwin non si riscontrano fatti di rilievo. Di carattere estroso, verso, egli palesa una non comune esuberanza giovanile, e non genericamente le condizioni della famiglia, e dalla felice serenità dell'ambiente provinciale in cui vive. Poca o nessuna meraviglia, perciò, se scarsa è la sua applicazione allo studio. Studente piuttosto estravagante non ha alcun interesse per le discipline umanistiche e tanto meno per la matematica e ogni tipo di apprendimento astratto. Ha solo lo hobby per la caccia e per i cavalli, oltre che un vivo interesse per la natura. Nei primi anni di studi superiori aveva profondamente deluso la famiglia per la sua inettitudine verso la matematica e la professione del nonno e del padre.

Fatto è che quando consegue il diploma di naturalista, non ha altra prospettiva che la professione di parroco di campagna per la chiesa anglicana. A dispetto, però, le cose diversamente, sopravvive proprio in quel momento, un'occasione imprevista. L'ammiraglio britannico gli offre di imbarcarsi come naturalista su una crociera esplorativa intorno al mondo sulla nave Beagle. E' il viaggio che Alan Moorhead ci racconta in « Darwin e la Beagle » (Rizzoli, pp. 238, lire 8.000). Più che una ponderata riflessione, è l'idea della meravigliosa avventura che induce il giovane Darwin ad accettare la proposta. Vince le riluttanze del padre e in-

contratosi col capitano del re, il capitano FitzRoy, la partenza è decisa. L'entusiasmo di Darwin è alle stelle. Con felice intuizione egli coglie il senso dell'avventura: sarà per me come l'inizio di una seconda vita, una rinascita per il resto della mia esistenza. Ma quello che egli, certo, non poteva prevedere era che il viaggio a bordo della Beagle sarà una svolta non solo nella sua vita ma nella stessa storia della civiltà moderna.

di animali preistorici. Stupisce per la rassomiglianza fra gli esemplari di questi animali e i loro equivalenti attuali: « Questa meravigliosa parentela, nello stesso continente, tra morti e vivi getta nel mio studio della natura una nuova comparsa degli esseri organici sulla terra ». Questa occasionale nota di diario preannuncia già l'« Origine delle specie ».

La scoperta, poi, delle ossa di un cavallo è la prova, per lui, che esso era esistito nel Sud America nelle epoche preistoriche e che, successivamente era scomparso, ciò era dovuto alla trasformazione della specie e della sua incapacità a adattarsi all'ambiente. Il principio fondamentale dell'evoluzione della vita organica è così chiaramente intuito.

Ormai, l'esperienza della spedizione, se pur mantiene inalterato il fascino di avventure, si rivela un lavoro di pazienza, di tolleranza e di resistenza. Il principio fondamentale dell'evoluzione della vita organica è così chiaramente intuito.

All'Istituto Gramsci Corso sulla ideologia contro-rivoluzionaria

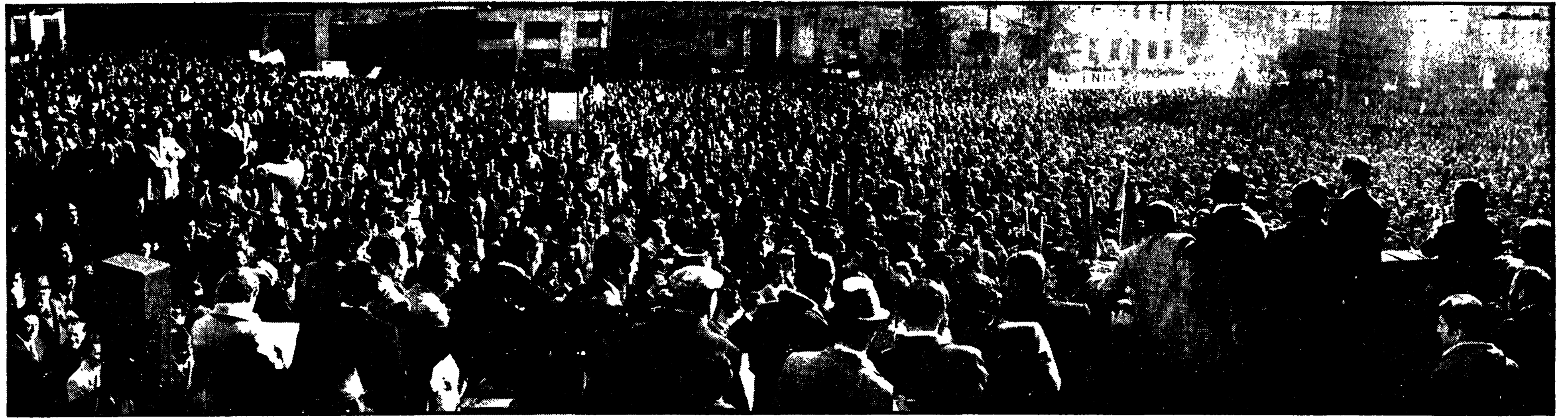
Lunedì 15 c.m. alle 19,30, a Roma, all'Istituto Gramsci avrà inizio un corso del professor Francesco Valentini sul tema « Ideologia contro-rivoluzionaria ». Il corso sarà così articolato: 1) Introduzione: alcuni motivi della cosiddetta « restaurazione culturale ». Su carattere antidemocratico e antirivoluzionario, sue espressioni implicite spiritualismo; 2) « Classici » dell'ideologia contro-rivoluzionaria. La polemica contro l'illuminismo e la rivoluzione francese (Burke, Adam Müller, Haller, De Maistre, Bonald, ecc.); 3) Temi antidemocratici nella cultura dell'Ottocento: Carlyle, Gobineau, Taine, Nietzsche. La concezione politica di Treitschke. Borghesia conservatrice e ideologia « conservativa »; 4) Analisi delle ideologie nazionalista, fascista, nazista; 5) L'ideologia di destra oggi. Le lezioni si terranno ogni lunedì alle ore 19,30 nella sede dell'Istituto.

Armando La Torre

Augusto Pancaldi

20 MILIONI DI LAVORATORI HANNO SCIOPERATO PER L'OCCUPAZIONE LE RIFORME, IL MEZZOGIORNO E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

UNA GRANDE PROVA DI UNITA' E DI FORZA



L'immensa folla di lavoratori e di popolo raccolta a piazza Matteotti a Napoli al termine dell'imponente corteo che ha sfilato per le vie della città

Tutta la Campania in lotta 100.000 in corteo a Napoli

Grandi manifestazioni nei centri della Regione — Il comizio del compagno Luciano Lama

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. Due immensi cortei, oltre centomila persone, hanno da vita ad una manifestazione entusiasmante, senza precedenti, che ha espresso in modo inequivocabile la volontà di Napoli lavoratori e democratica di progredire, di cambiare la politica che questo governo ed i padroni vogliono imporre al paese, e soprattutto al Mezzogiorno. La manifestazione è stata chiusa con il comizio del compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, il quale ha sottolineato che «dallo sciopero generale di oggi dovrà prendere le mosse — ha detto — lo sviluppo economico dell'azione del sindacato in modo da diffondere sempre più la pressione dei lavoratori perché essa diventi potere ed incontrastabile». È impossibile citare tutte le categorie di lavoratori che hanno sfilato per ore attraversando la città da un ca-

po all'altro, partendo dai due estremi, per convergere nella piazza Matteotti dove si è svolto il comizio. Con gli operai delle grandi fabbriche vi erano migliaia di lavoratori delle piccole aziende, i braccianti, i contadini, venuti fin dalle prime ore con pullman e treni dalle zone agricole; vi erano gli edili, i bancari, gli statali e dipendenti del pubblico impiego di tutti gli enti e uffici. Significativa la massiccia adesione, la espressione dei commercianti di quartieri popolari come Barra e altre zone che hanno chiuso tutti i negozi. Così come significativa la massiccia adesione alla adesione degli studenti che a migliaia hanno partecipato al corteo. Mentre i due cortei maggiori procedevano, altri cortei provenienti da diversi quartieri cittadini si univano, confluiti ad ingrossare le file. Su tutti migliaia di bandiere, di cartelli, di striscioni, con le parole d'ordine

dello sciopero: occupazione, riforme, sviluppo economico del Mezzogiorno. Come Napoli, lo sciopero generale ha fermato l'intera regione. Decine di manifestazioni si sono svolte in tutte le province nelle quali sono stati protagonisti operai, contadini, braccianti, studenti. Almeno 25.000 persone hanno preso parte alle manifestazioni indette dai sindacati in provincia di Salerno: (in città si è svolto un grande corteo); a Nocera Inferiore, a Battipaglia e Vallo della Lucania e Mercato S. Severino. A Nocera agli operai dei conservifici e ai contadini si è unita in corteo una delegazione dell'Alfa Sud di Pomigliano (Napoli). Imponente la manifestazione di Battipaglia alla quale hanno preso parte con gli operai delle numerose piccole fabbriche della zona, i braccianti, le tabacchine della valle del Sele, a Vallo della Lucania, nel cuore del Cilento, la forte manifestazione di braccianti, contadini e stu-

dentati è stata la prima che mai si sia svolta nella zona. Nel Casertano tre manifestazioni hanno riunito nel corteo e comizi almeno 20.000 persone: a S. Maria Capua Vetere, centinaia di studenti hanno manifestato per lo sviluppo dell'occupazione con gli operai della Siemens, della Pozzi e di altre fabbriche. Ad Aversa nei due cortei indetti dai sindacati gli operai sono ritrovati con contadini, braccianti e studenti coi quali erano anche delegazioni di professori. La giornata di lotta ha visto protagonisti anche le popolazioni del Beneventano; manifestazioni si sono svolte nell'Avellinese, come ad Arzano, in provincia di Benevento, a Solofra dove con gli operai delle concerie vi erano i contadini venuti dai Montuorese e dalle zone del Casertano. Imponente la manifestazione di Martino Valle Caudina dove giovani e studenti hanno fortemente caratterizzato la manifestazione.

DAL MEZZOGIORNO DURA CONDANNA AL GOVERNO ANDREOTTI

Tutte le regioni meridionali investite da un possente movimento di lotta - La partecipazione delle popolazioni colpite dal maltempo - Il ruolo degli enti locali democratici - Migliaia e migliaia in corteo in ogni provincia

CALABRIA — Una grande manifestazione a Cosenza, con la partecipazione di oltre ventimila persone, compieta astensione dal lavoro e manifestazioni in tutte le città e in decine di altri centri della regione: in questo modo la Calabria ha risposto all'appello dei sindacati alla giornata di lotta nazionale per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Manifestazioni si sono svolte a Reggio e Catanzaro (con forte presenza di lavoratori del pubblico impiego), Crotona (5.000 in corteo e comizio di Vignola), Locri, Palmi, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Corigliano, Rossano, Castrovillari, Paola, Aciri, Chiaravalle, Borgia, Guardavalle, Taverna, Petronà, Cardinale, Cassano, S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Saracena, Pignone, Reggiano, Gravina, Taurianova, Cittanova, Polistena, Sant'Eufemia di Aspromonte, Rossano.

In primo piano nelle manifestazioni, tra gli altri obiettivi di riforma vi è stato il problema della difesa del suolo. La forte manifestazione di Cosenza (vedi vista tanta gente in un corteo a diceva la gente) ha fatto registrare la chiusura totale di negozi e scuole e il fermo di trasporti pubblici e di tutte le attività della città e della zona. A Reggio tra i manifestanti vi era una nutrita delegazione di alluvionati di Cardeto, con alla testa il sindaco compagno Saraceno. BASILICATA — Adesione totale allo sciopero. Una grande manifestazione si è svolta a Potenza, dove, alla giornata di lotta hanno partecipato il 100% dei lavoratori dell'industria e oltre il 90% degli impiegati con chiusura totale delle scuole. Altre manifestazioni, con forti e combattivi cortei, si sono svolte a Ligonero, con la partecipazione di molti Comuni vicini e l'adesione dei consigli comunali di Rotonda e Castelluccio Inferiore; a Lauria, a Melito, a Roncole, Venosa, a Lavello dove il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per discutere i temi dello sciopero; grande manifestazione a Sanche della regione, con la partecipazione di Sense, S. Arcangelo, Fracavilla; sciopero totale anche a Muro Lucano, roccaforte dei fascisti; al comizio ha parlato il parroco.

A Palermo non meno di ventimila lavoratori e studenti hanno preso parte ad un possente corteo e al successivo comizio in piazza Politeama dove ha parlato il segretario della CGIL, Macario. Un elemento di particolare rilievo, nella manifestazione, è stato dato dall'ampiezza delle adesioni tra il personale statale, parastatale e della scuola. Ed è da rilevare anche la presenza, per la prima volta in piazza, dei dirigenti dell'Associazione palermitana dei piccoli imprenditori (aderente alla Confapi). Di forte rilievo anche la manifestazione di Trapani nel Mezzogiorno, con la partecipazione di Catania, Messina, Agrigento, Siracusa (paralisi totale del polo capitalistico) e Caltanissetta. Nella giornata di Trapani nei Mezzogiorni, i consigli comunali si sono riuniti in sedute straordinarie e aperte alle popolazioni per votare l'adesione allo sciopero nazionale. PUGLIE — Forte e con una vastità di adesioni senza precedenti la protesta dei lavoratori delle Puglie. «No al governo Andreotti, sì alle riforme» è stato lo slogan che è riecheggiato nelle decine e decine di manifestazioni che si sono svolte nei 5 capoluoghi pugliesi e in centinaia di centri operai,

Toscana, Emilia, Umbria, Marche: un possente movimento di popolo

Sessantamila per le strade di Firenze — Tutta Bologna in lotta L'adesione dei ceti medi — Forte presenza dei contadini

In Toscana, Emilia, Umbria, Marche, nelle «regioni rosse», lo sciopero generale ha espresso tutta la forza unitaria del movimento popolare e democratico. In Toscana centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, di artigiani, di commercianti, di cooperatori di studenti, di contadini hanno partecipato alla lotta paralizzando letteralmente l'attività produttiva e i servizi, dando vita a grandi manifestazioni che hanno unito agli obiettivi propri dello sciopero, la condanna per l'aggressione americana al Vietnam e la richiesta di una giusta pace. Sessantamila fiorentini hanno letteralmente gremito piazza della Signoria dove sono confluiti tre grandi cortei partiti da diversi punti della città e che hanno percorso le vie di una periferia deserta, in una teoria di negozi chiusi, nella totale paralisi dei servizi.

Imponenti lo sciopero e la manifestazione a Pisa, una delle più grandi di questi ultimi tempi, che ha visto la partecipazione di oltre quindicimila lavoratori e la totale chiusura dei negozi e dei laboratori artigiani. Una grande folla ha parlato Verzelli della CGIL che ha illustrato i motivi dello sciopero. A Siena, alla manifestazione hanno partecipato oltre quindicimila lavoratori. Oltre diecimila persone hanno manifestato a Pistoia, dove ha parlato Giunti della CGIL. In provincia di Arezzo, a Montecatini, a Pescina, a Cortina, a Arezzo, a Prato, a Massa, Grosseto, Lucca, Prato. Nelle città dell'Emilia, massicce manifestazioni di operai, tecnici, impiegati, e assieme a loro con iniziative autonome i ceti medi produttivi della campagna, dell'artigiano, i piccoli commercianti ed esercenti, hanno manifestato. Una grandiosa espressione di questo profondo moto si è avuta a Bologna, dove almeno 60.000 persone, aderenti sono confluiti in Piazza Maggiore per il comizio unitario, dopo aver dato vita a tre cortei. Ha parlato Simoncini della Federazione CGIL, CISL, UIL.

A migliaia i lavoratori hanno sfilato a Parma, Ravenna, Ferrara, Forlì, Cesena, Reggio Emilia, Piacenza, Modena dove si sono svolte ben sei manifestazioni. Cortesi sono sfilati in tutti i centri minori. Lo sciopero generale è riuscito in modo totale in tutta l'Umbria. Le scuole sono rimaste totalmente deserte (almeno nei centri maggiori) e anche numerosi professori e chiusi gli esercizi commerciali e artigianali. Alla Sala del Notari di Perugia si è svolto il comizio, con la partecipazione di studenti che è poi confluita nella manifestazione in-

Immensa folla sfila a Milano Deserte le fabbriche lombarde

Al corteo nel capoluogo assieme agli operai, migliaia di studenti - Il comizio di Vanni

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. L'immagine più bella dello sciopero generale a Milano l'ha forse data un gruppo di operai dell'Alfa Romeo. Sono arrivati in piazza Castello, fin sotto il palco dove si svolgeva il comizio sindacale — oratori il compagno Lucio De Carolinis, segretario della federazione milanese CGIL, CISL e UIL e Raffaele Vanni, della segreteria della Federazione delle Conferenze — recando una specie di «quadro vivente» dedicato al governo di centro destra, una delle tante invenzioni operaie che hanno caratterizzato il grande sciopero e la grande manifestazione. «Signori, alle nove tutti si ferma. Piazza Castello è l'ultima fermata», così dicevano sui tram i conducenti, questa mattina. Anche i mezzi di trasporto si sono infatti bloccati per due ore. Nella piazza, da-

vanti al Castello Sforzesco, nel viale, attorno al primo corteo è stato quello dei parastatali. Erano sette i cortei previsti dai diversi punti della città. Ma si sono radoppiati. Alla fine davanti al palco si distendeva una folla immensa. Quarantamila hanno detto i sindacati. Ma forse erano di più. Assai numerosi i metalmeccanici, impegnati nel braccio di ferro con Federmeccanica e Interfinc, ma anche gli edili, i grafici, i chimici, i ferrovieri, i metronote. La manifestazione è stata aperta da alcune canzoni di Trincalè. Intanto la folla si faceva più compatta. Alghiana e migliaia di studenti usciti dalle scuole. C'erano anche delegazioni dei lavoratori della RAI-TV, dei comitati dei pendolari, i rappresentanti del comitato di quartiere Garibaldi e protagonisti di una lunga e vittoriosa battaglia per applicare la legge sulla casa.

È giunta ad un certo punto sul palco, attorno ai dirigenti sindacali, una intera scorta. Erano i bambini delle elementari della zona II di viale Romagna in lotta per l'edilizia scolastica. Portavano cartelli che dicevano «La scuola selezione, la fabbrica sfrutta». «Dove sono finite le promesse del discorso programmatico del governo — si è chiesto il compagno De Carolinis nel suo discorso — quando proclamava ad esempio di fare dell'occupazione il tema primario della propria iniziativa?». «Quattro mesi di incontri con il governo — ribadiva poi Vanni — non hanno prodotto niente. Il governo è rimasto immobile sui grandi temi delle riforme, degli investimenti, del Mezzogiorno, della programmazione, dello sviluppo economico». E questo immobilismo «rischia di generare ancora nuova disoccupazione di deperire ulteriori

mente il potere d'acquisto dei salari, di abbassare i prezzi squilibri economici e sociali». «Ciò di cui ha oggi bisogno il paese è la certezza che i problemi non vengano accantonati, ma risolti. Perciò la lotta continua, attraverso una azione articolata nelle regioni». Fabbriche ferme anche a Brescia Settemila in corteo per le vie di Mantova, negozi chiusi e molti giovani. Altre migliaia di lavoratori (almeno 10 mila) alla manifestazione di Varese, dove ha parlato il compagno Aldo Bonaccini, segretario nazionale della CGIL. Lavoratori in corteo anche a Cremona e pubblico comizio in piazza Duomo a Bergamo i cortei sono stati addirittura tre. Infine Sondrio: duemila lavoratori hanno preso parte alla manifestazione svoltasi nel pomeriggio a Sondrio. Chiusi le botteghe sia degli esercenti che degli artigiani.

Con la classe operaia del Nord studenti, impiegati, commercianti

Torino: grandi astensioni alla FIAT - Le maschere antigas in piazza a Venezia - 40 mila per le vie di Genova - Imponente giornata anche nel Friuli

In Piemonte il governo del controriforme ha ricevuto una possente risposta di lotta. A partire dai grandi complessi di centinaia di aziende di ogni settore produttivo sono rimaste paralizzate dalle fermate che a seconda dei programmi del settore dura dalle quattro alle otto ore. Alla Fiat-Mirafiori — il più grande stabilimento del paese — le astensioni dal lavoro hanno sfiorato il 100%; adesioni parimenti plebiscitarie si sono avute alla sezione ausiliaria alla Sot, a Rivalta, alla SPA, alla Mafeferro, alla Lancia, alla Pinfarina, negli stabilimenti del gruppo Indesit e Olivetti e in quasi tutte le piccole e medie aziende della metalmeccanica. Hanno massicciamente contribuito alla riuscita dello sciopero i lavoratori del settore della gomma, della plastica e del vetro. Tra i 35 mila lavoratori dell'edilizia si è avuta una media provinciale di astensioni non inferiore al 95 per cento. Una grande manifestazione si è svolta a Torino.

Astensione compatta anche ad Asti. Accanto agli operai sono scesi in lotta anche gli studenti. Una forte manifestazione ha avuto luogo in piazza San Secondo. Stesso andamento a Verelli dove in piazza del Municipio si è svolto un comizio. Assemblee affollate in tutto l'Alessandrino. A Casale si è tenuto un vero e proprio dibattito alla Biblioteca Civica con la partecipazione di numerosi lavoratori, a Cuneo le percentuali di adesione allo sciopero sono state altissime tra tutte le categorie. Maschere antigas in piazza stamane a Mestre, nel corso

del grandioso sciopero generale che ha paralizzato Venezia, la zona industriale di Marghera, la provincia e tutto il resto del Veneto. Quella di Mestre è stata una delle sei manifestazioni svoltesi a Venezia e provincia e una delle decine svoltesi in tutto il Veneto. Puntuale, la Liguria s'è presentata all'appuntamento di lotta. Mezzo milione in sciopero nelle quattro province liguri, 290 mila in quella di Genova, con cortei e manifestazioni imponenti in città, come a Savona, La Spezia, Imperia, Sestri Levante, Cogoleto; un gran numero di aziende artigiane, negozi, esercizi pubblici, chiusi, treni fermi dalle 10 alle 10.30; fermi per due ore nel pomeriggio i bus delle municipalizzate e gli autotreni delle concessionarie dei servizi di pubblico trasporto urbano ed extraurbano. Il confronto, il vero, corposa e accettabile confronto fra il mondo del lavoro ed il governo Andreotti-Malagodi è stato qui, nei luoghi di lavoro fatti deserti, nelle vie e nelle piazze piene di gente. 40.000 hanno affollato, a Genova, piazza De Ferrari dopo aver percorso — in due cortei convergenti — le vie centrali del capoluogo ligure. A migliaia hanno partecipato gli studenti. Nel Friuli-Venezia Giulia massicce astensioni dal lavoro, imponenti e combattivi cortei e manifestazioni, e una forte presenza studentesca hanno caratterizzato la giornata di lotta. A Trieste un grande corteo, di almeno cinquemila persone, è sfilato per le vie del centro: nell'indu-

La direzione della Rai rifiuta di ricevere una delegazione sindacale

Un nuovo, gravissimo atto di provocazione è stato compiuto ieri dalla direzione della RAI-TV contro il movimento sindacale. Sia il presidente della RAI-TV, Delle Fave, che il direttore generale, Bernabei, si sono rifiutati di ricevere una delegazione di lavoratori della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma, recatasi presso la sede di viale Mazzini. Lo scopo della delegazione — che era stata inviata in rappresentanza dei 150.000 lavoratori che avevano partecipato alla grande manifestazione romana svoltasi in piazza San Giovanni — era quello di protestare per l'informazione distorta e mistificata che la RAI-TV dà delle lotte e degli obiettivi della azione sindacale, puntualmente ripetutasi nei resoconti che la radio e la televisione hanno dato ieri dello sciopero nazionale e dell'imponente manifestazione a Roma. Scopo della delegazione era anche quello di sostenere la piattaforma elaborata dalla Federazione nazionale

CGIL, CISL, UIL sui problemi dell'informazione. L'arrivo della delegazione in viale Mazzini, guidata da un rappresentante della Camera del lavoro, era stata preannunciata con un fonogramma diretto al presidente Dele Fave. L'uscita del comitato di direzione della RAI-TV di viale Mazzini era ad accogliere la delegazione, ma sia il presidente che il direttore generale si sono resi irrecuperabili. Di fronte a questo provocatorio atteggiamento, la delegazione — dopo aver ricevuto la solidarietà dell'esecutivo nazionale del consiglio aziendale della RAI-TV — ha elevato una vibrata protesta nei confronti della direzione politica della RAI-TV e ha deciso di proporre al comitato direttivo della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di dar vita ad una manifestazione di protesta di tutte le categorie sotto la direzione della RAI-TV, nel caso in cui questa dovesse persistere nel suo atteggiamento nequizioso e sprezzante.



Un momento della manifestazione di ieri a Roma

Dopo l'inammissibile avallo del procuratore generale

Fermo di polizia: serrate critiche mentre il governo presenta la legge

Interrogazione urgente dei senatori sulla sconcertante coincidenza fra il pesante discorso in Cassazione e il «via» al disegno liberticida - Solo i fogli di destra plaudono all'iniziativa

A dodici ore di distanza dal pesante discorso del procuratore generale Guarnera, il governo di centro destra ha presentato al Senato il disegno di legge sul fermo di polizia. La coincidenza non è certo casuale e sottolinea, se ce ne fosse stato bisogno, la gravità dell'intervento del governo.

«Un accordo» certo non sussiste. Siamo cioè di fronte alla riproposta di quanto discusso ieri: il discorso di Guarnera di fatto si pone come frutto non dell'orientamento politico ma della sua personale concezione di politica di polizia. Lo schiarimento di altri magistrati piazzati al vertice della piramide giudiziaria.

La linea di ultra-conservazione è però ancora più chiara. I primi, significativi dissenzi. Ad esempio il dottor Zema, procuratore generale di Lecce, pur sostenendo che il fermo di polizia è «nello spirito della Costituzione», ha però aggiunto: «Sia ben chiaro che da questo seggio mi limito a proclamare l'esigenza che sia costretta con tutti i mezzi possibili a leciti e criminali: laddove spetta al Parlamento l'accoglimento di impedire che il provvedimento di fermo di polizia sia usato per restringere le libertà politiche al di fuori di ogni aspetto di criminalità».

La difesa del «fermo di polizia» del resto è stato uno degli argomenti al centro delle serrate critiche che sono piovute sul discorso di Guarnera. L'altro punto, ovviamente, è stato l'attacco ai magistrati democratici, attacco che si è concluso con il «rituale» invito ad abbandonare la toga. Su questo punto, Vassalli commentando l'affermazione secondo la quale i magistrati non dovrebbero essere politici, ha detto: «La verità storica è che la politica nella magistratura è sempre esistita e che un numero indefinito di sentenze, per decenni e decenni... sono state espressioni di un indirizzo conservatore e non di rado reazionario che piegava in questi sensi la interpretazione della legge...».

«Del resto lo stesso insegna il discorso di Guarnera, ha parlato non si è avveduto che facendo, da quel seggio altissimo e apolitico sul quale si trovava, la difesa del diritto di legge presentata dal governo sul fermo di polizia e oggetto, come ognuno sa, di tanti contrasti, compiva azione promozionale non più diversa da quella che si fa attraverso una retta interpretazione della legge...».

La commissione giustizia del partito socialista a sua volta ieri sera ha diffuso un documento nel quale si allinea a un proposito del discorso di Guarnera: «Come ancora una volta quel magistrato contravenendo ad una precisa disposizione del Consiglio superiore della magistratura non si è limitato ad una oggettiva esposizione sull'andamento della giustizia, ma ha perseguito una politica di occorrenza che non consente contraddittorio, ha espresso giudizi politici di contenuto manifestamente conservatore e reazionario...».

La commissione giustizia del partito socialista a sua volta ieri sera ha diffuso un documento nel quale si allinea a un proposito del discorso di Guarnera: «Come ancora una volta quel magistrato contravenendo ad una precisa disposizione del Consiglio superiore della magistratura non si è limitato ad una oggettiva esposizione sull'andamento della giustizia, ma ha perseguito una politica di occorrenza che non consente contraddittorio, ha espresso giudizi politici di contenuto manifestamente conservatore e reazionario...».

Le voci di plauso invece sono venute esclusivamente dalla destra estrema. Il giorno di ieri il «Giorno» e il «Tempo», in particolare, si è abbandonato a lusinghieri apprezzamenti sottolineando ovviamente l'attacco ai magistrati democratici e ai disegni eversivi della destra reazionaria. «Deve essere denunciato», prosegue il documento, «il carattere spietatamente reazionario del discorso del PG che ha avallato con precisa scelta politica l'azione del governo di centrodestra».

Non posso condividere il giudizio che il procuratore generale Guarnera ha dato sui giudici di «Magistratura Democratica» i quali non vengono affatto, nella loro funzione giudiziale della legge, sconvolti, se le leggi siano lette con gli occhi volti alla Costituzione, così ha affermato il sen. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale commentando il discorso svolto ieri dal procuratore generale Guarnera in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. Branca ha poi detto, riferendosi alla crisi della giustizia, che essa è dovuta a formalismo interpretativo della giurisprudenza, soprattutto nella Cassazione, la lentezza dei giudici, sperando che si nel campo penale, non è uno degli aspetti deteriori e la responsabilità non va al legislatore o alla classe politica o alla magistratura, ma ad essi. La responsabilità — ha

Le richieste dei comunisti per le popolazioni colpite presentate al Senato 500 miliardi per le Regioni del Sud

Una mozione illustra le proposte per affrontare i problemi più immediati ed avviare a soluzione le questioni di fondo - Ribadita la necessità di una nuova politica per il Mezzogiorno che sani i disastri provocati dal malgoverno dc - Il governo riferirà martedì prossimo al Parlamento

Un primo stanziamento di 500 miliardi a favore delle Regioni meridionali in aggiunta ai finanziamenti previsti dalle leggi esistenti: questa una delle richieste di fondo dei senatori comunisti che, con una mozione firmata dai compagni Bufalini, Chiaromonte, Valenza, Argirola, Cipolla, Colajanni, Di Benedetto, Felleggrino, Felsio, Pisicello, Puccio, Scarpino, hanno posto all'attenzione del governo e del Senato la drammatica condizione in cui si sono venute a trovare le popolazioni del Sud (della Sicilia e della Calabria, in particolare) a causa della recente ondata di maltempo.

Il documento dei parlamentari comunisti, dopo aver tracciato un attento esame delle condizioni delle Regioni meridionali dopo i nubifragi e le alluvioni, afferma che «il disastro chiama in causa ancora una volta e in modo altamente drammatico le responsabilità politiche dei governi che hanno finora diretto il paese, a cui è stato imposto un tipo di sviluppo distorto e squilibrato che ha sacrificato in particolare il Mezzogiorno, l'agricoltura e la montagna».

«Dopo aver «preso atto dell'indagine richiesta dalle Commissioni Agricoltura e LL.PP. ed accordata sulla situazione esistente», il documento si propone di «sistemazione idrogeologica dei bacini meridionali». I senatori comunisti sono entrati nel merito dei provvedimenti indispensabili, da adottare immediatamente per rispondere in modo positivo alle rivendicazioni avanzate dalle popolazioni così duramente colpite.

Nuove adesioni alla vigilia della manifestazione per il Belice

Riunioni e incontri con le popolazioni della delegazione di nostri parlamentari guidata da Ingrao - Telegramma del compagno Fantì

PALERMO, 12. Una delegazione parlamentare del PCI, guidata dal compagno Pietro Ingrao dell'ufficio politico, è da questa mattina in visita nei comuni terremotati della Valle del Belice. Nella delegazione fanno parte i deputati La Torre, Perotti, Rida e Vitale; i senatori Napoleone, Colajanni e Di Benedetto; i parlamentari regionali De Pasquale, Russo e Bellafiore. La delegazione — che sta anche raccogliendo elementi riguardanti i danni provocati dal maltempo che ha sconvolto nei giorni scorsi buona parte della Sicilia — aveva cominciato il suo lavoro ieri a Palermo. Nel corso di una riunione con la segreteria regionale del partito era stato definito un piano di iniziative legislative, a livello nazionale e regionale, per imporre una energica svolta alle iniziative per la ricostruzione e lo sviluppo economico della valle del Belice. I parlamentari erano quindi incontrati con il presidente della Regione Giammarra; con il capo dell'ispettorato zone terremotate del ministero dei LL.PP., ingegner Fratelli; e con il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, Ganazzoli.

Nel giro di poche ore è stata fatta luce sulla tragedia di Pontelagoscuro

Presi i tre che hanno ucciso il carabiniere dopo la rapina

Due negano ma sono stati sorpresi in un appartamento armati di tutto punto - Una «mente» aveva concepito il colpo ma una vecchietta ha visto cambiare macchina ai rapinatori ed ha preso la targa dell'auto della fuga - Il brutale omicidio per una cifra che non supera i tre milioni di lire - Identificato un altro complice

FERRARA, 12. In meno di 24 ore polizia e carabinieri hanno messo le mani su tre dei quattro rapinatori della banca di Pontelagoscuro e quindi sull'assassino (o gli assassini) dell'appuntato dell'Arma Carmine Della Sala, il quale, come è noto, aveva tentato — dimostrando non poco coraggio — di fermarli a «colpo» concluso.

I loro nomi: il ferrarese Marino Negri, 35 anni; e i sardi (ma con domicilio a Bologna) Angelo Malta, 30 anni da Barumini e Virgilio Floris, 24 anni da Cagliari. Mentre telefoniamo gli inquirenti (il sostituto procuratore Di Pietro, il tenente dei carabinieri Rossetti, dottor Leonetti per la Questura) continuano ad interrogare i componenti della banda e si va rapidamente verso i rilievi cronologici da quali si attendono nuovi elementi, tali da precisare i fatti e il ruolo svolto da ognuno dei banditi.

Preziosissima è stata la testimonianza di una anziana donna: Guerrina Salmi. Da una finestra della propria abitazione aveva seguito il trabordo dei rapinatori dalla «1750», rubata e usata per compiere il «colpo», alla «500» dei Negri, ferma in una strada secondaria, poco distante dalla banca presa di mira. Il movimento di quella l'aveva non poco insospettita, tant'è che si preoccupò immediatamente di scrivere un pezzetto di carta il numero di targa dell'auto che era fatta. Si trattava allora di acciuffare il Negri, cosa

che avveniva poco dopo davanti ad un'officina meccanica di una centralissima strada di Ferrara. Il Negri si era sceso dalla macchina, ma non difficilmente. Da un interrogatorio si apprende che il ferrarese era, oltre ad un complice, il «cervello» della rapina. Lui l'aveva ideata, ma aveva preferito rimanere lontano dalla banca; noto colui che la banda aveva affidato, per i preparativi e il dopo rapina, un appartamento nuovo di zecca, convinti di svitare, a tempo opportuno, le indagini.

Quando ufficiali, sottufficiali, agenti e carabinieri hanno sfondato la porta dell'appartamento, vi hanno sorpreso il Malta e il Floris che dormivano profondamente, ma armati fino ai denti. Il tentativo di immobilizzarli non è subito riuscito: i due si sono difesi, con calci e morsi, hanno ferito un poliziotto, hanno scappato più lontano possibile, far perdere ogni traccia.

Il trascorrere delle ore ha meglio precisato alcune sequenze della sanguigna rapina. L'appuntato Floris è sorpreso i due rapinatori all'interno della banca, ne aveva afferrato uno, deciso a trattenerlo. Forse aveva pensato: «Fol gli altri complici non andranno tanto lontano». Ma in quel momento gli è stato sparato a bruciapelo un colpo al basso ventre, che gli ha fatto perdere parte delle energie.

I rapinatori allora lo hanno caricato sull'auto e si sono retti verso la Statale Adriatica. Nell'abitacolo della «Giulia», vi è stata quindi una violenta colluttazione; l'appuntato è stato sfiorato con pugni e con colpi contundenti. Quando si sono accorti che non reagiva più, hanno deciso di liberarsene. Era troppo pericoloso portarselo a bordo: la lancetta dei minuti dell'orologio correva veloce. I primi a scendere erano i due rapinatori.

Hanno fermato l'auto, quasi all'imbocco della Adriatica, ed uno dei rapinatori — pare il quarto, che è già stato identificato — ha lasciato il posto di guida ed ha tirato per i piedi l'appuntato, facendolo cadere sull'asfalto. Lo hanno voluto completare il loro crimine scaricando sullo sventurato le loro rivoltelle per la precisione otto colpi.

Il seguito delle indagini non è stato particolarmente difficoltoso, ma bisognava cominciarci da un'indagine che andava avanti e far fronte alla pericolosità dei banditi. In piena notte una sessantina di agenti di polizia e carabinieri hanno circondato, con la massima discrezione, un palazzo di 4 piani in via Argine Ducale, nella parte nord-occidentale della città. Si aspettava con sicurezza che la banda aveva affittato, per i preparativi e il dopo rapina, un appartamento nuovo di zecca, convinti di svitare, a tempo opportuno, le indagini.

Quando ufficiali, sottufficiali, agenti e carabinieri hanno sfondato la porta dell'appartamento, vi hanno sorpreso il Malta e il Floris che dormivano profondamente, ma armati fino ai denti. Il tentativo di immobilizzarli non è subito riuscito: i due si sono difesi, con calci e morsi, hanno ferito un poliziotto, hanno scappato più lontano possibile, far perdere ogni traccia.

Il trascorrere delle ore ha meglio precisato alcune sequenze della sanguigna rapina. L'appuntato Floris è sorpreso i due rapinatori all'interno della banca, ne aveva afferrato uno, deciso a trattenerlo. Forse aveva pensato: «Fol gli altri complici non andranno tanto lontano». Ma in quel momento gli è stato sparato a bruciapelo un colpo al basso ventre, che gli ha fatto perdere parte delle energie.

I rapinatori allora lo hanno caricato sull'auto e si sono retti verso la Statale Adriatica. Nell'abitacolo della «Giulia», vi è stata quindi una violenta colluttazione; l'appuntato è stato sfiorato con pugni e con colpi contundenti. Quando si sono accorti che non reagiva più, hanno deciso di liberarsene. Era troppo pericoloso portarselo a bordo: la lancetta dei minuti dell'orologio correva veloce. I primi a scendere erano i due rapinatori.

Hanno fermato l'auto, quasi all'imbocco della Adriatica, ed uno dei rapinatori — pare il quarto, che è già stato identificato — ha lasciato il posto di guida ed ha tirato per i piedi l'appuntato, facendolo cadere sull'asfalto. Lo hanno voluto completare il loro crimine scaricando sullo sventurato le loro rivoltelle per la precisione otto colpi.

Pol la fuga verso Ferrara. Nell'abitazione di una conoscente, che ignorava quanto era accaduto, Negri ha depositato i soldi contenuti in una valigia. In tutto, poco più di tre milioni di lire, gli recuperati.

Sulla personalità dei tre arrestati il dirigente della Mobile Scetтино, affiancato dal vice questore Brancaglia, ha fornito alcuni elementi di riferimento. Tutti e tre sono stati giudicati ed erano usciti da poco dal carcere. Negri, che ha residenza anagrafica a S. Benedetto Po (Mantova), è abilitato senza fissa dimora a Ferrara. Da circa un mese e mezzo era uscito dal carcere ed era in attesa di processo.

Il quarto uomo è stato identificato dalla polizia ferrarese. Si tratta di Roberto Maselli di 34 anni, nativo di Campi Bisenzio (Firenze). Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica ferrarese. L'uomo è latitante.

Gerlando Alberti e altri quattro erano stati assolti

La Procura ha impugnato la sentenza per via Lazio

Il processo contro un gruppo di persone accusate della strage mafiosa - La clamorosa sentenza dei giudici palermitani aveva provocato dure reazioni

La Procura generale di Palermo ha impugnato tutta la sentenza per la strage di viale Lazio pronunciata il mese scorso dalla seconda sezione della Corte d'Assise, e con la quale il capo della cosiddetta «nuova mafia» Gerlando Alberti e quattro suoi gregari erano stati assolti dall'accusa di quadruplice omicidio aggravato.

La decisione della PG appare come una tardiva misura adottata nel tentativo di fronteggiare le durissime reazioni cui la clamorosa sentenza aveva dato adito non tanto per il merito delle decisioni dei giudici dell'Assise quanto soprattutto per i criteri con cui erano state condotte le indagini preliminari e istruttorie, criteri che tendevano praticamente inevitabilmente a quella che è apparsa come una nuova successione della mafia.

Tant'è che, per impugnare nel suo complesso la sentenza, la Procura Generale ha dovuto praticamente smentire il PM in aula, il Sostituto Procuratore Scocazzi che non certo senza consultare il suo ufficio — aveva già impugnato le decisioni della Corte, ma solo per la parte difforme alle sue richieste che, quando la strage, erano state esattamente dello stesso tenore di quelle poi prese dai giudici: assoluzione di Alberti e dei suoi gregari per mancanza di sufficienti elementi di colpevolezza. L'intervento della Procura generale è quindi una indiretta polemica anche con la Procura della Repubblica. Intanto dal Brasile si apprende che con un decreto presidenziale è stato espulso Benedetto Buscetta, figlio di Tommaso, il noto boss mafioso implicato nel traffico di droga. Anche il figlio di Buscetta è accusato degli stessi reati. Sempre in Brasile è stato arrestato Carlo Augusto Armetelli, di Roma che avrebbe ammesso di aver lavorato per le cosche mafiose siciliane. L'Armetelli era giunto in Brasile nel 1970 per lavorare come missionario cattolico nella giungla dell'Amazzonia.

Gianni Buozzi

Dichiarazione dei medici di New York

Il «diritto di morire» rivendicato negli USA

Quattro miliardi i danni alle FFSS

Va in rovina affresco del Perugino

Raggiunta da Lunik 21 l'orbita lunare

La Procura ha impugnato la sentenza per via Lazio

Il processo contro un gruppo di persone accusate della strage mafiosa - La clamorosa sentenza dei giudici palermitani aveva provocato dure reazioni

Gerlando Alberti e altri quattro erano stati assolti

La Procura ha impugnato la sentenza per via Lazio

Il «diritto di morire» rivendicato negli USA

Quattro miliardi i danni alle FFSS

La Procura ha impugnato la sentenza per via Lazio

POLITICA ECONOMICA

Gli imperi del petrolio

Un buon testo dal punto di vista informativo, questo di Odell, ma meno convincente quando affronta un'analisi approfondita

PETER R. ODELL, «Gli imperi del petrolio», Mazzola, pp. 213, L. 1.600.

La nazionalizzazione irakena, l'accordo di partecipazione fra Stati del Golfo Persico e compagnie internazionali, lo accordo ENI-Libia...

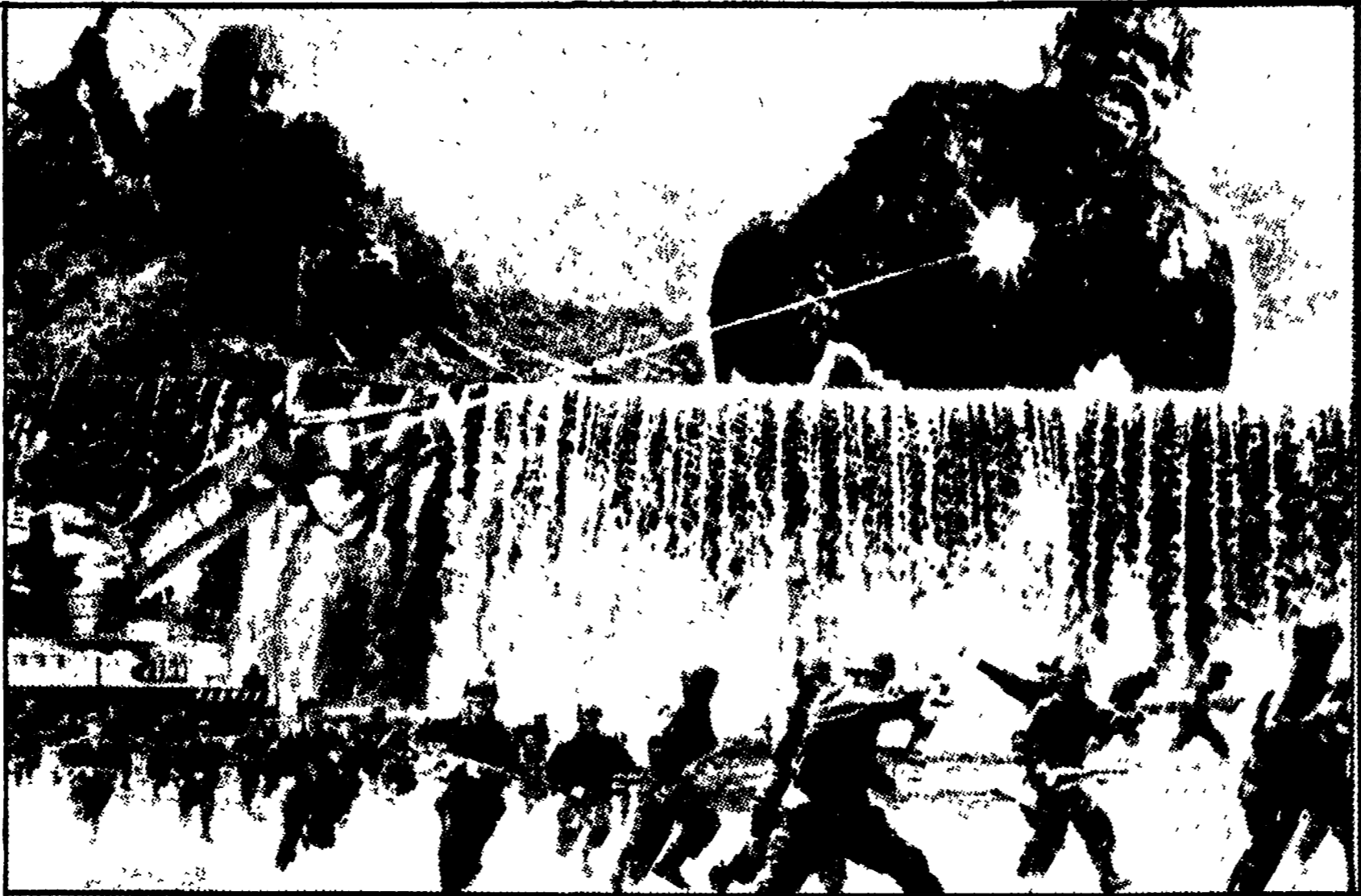
Crisi politiche

L'analisi di geografia economica, secondo una concezione corrente, è imperniata sulla descrizione del modo in cui sono distribuite le risorse e i loro utilizzatori...

Unico dominio

Non essendovi proposta questa problematica, l'autore indaga sul campo di indicazione valide per la politica di paesi consumatori come l'Italia...

Renzo Stefanelli



Fantascienza e cinema

LUIS GASCA, «Fantascienza e cinema», Mazzola, pp. 318, L. 6.000.

(a.b.) - Dal «Sogno di un astronomo» (Melles, 1898) a tre film del 1970, ecco una rassegna articolata in vari «filoni» del film di fantascienza...

SCRITTORI STRANIERI: J. K. Huysmans

L'allucinante catalogo dei «luoghi» simbolistici

«Controcorrente», il maggiore romanzo dello scrittore francese, si presta alla operazione di involuzione reazionaria dell'editore Rusconi

JORIS-KARL HUYSMANS, «Controcorrente», Rusconi, pp. 342, L. 3.800.

L'editore Rusconi continua a infoltire con una certa sapienza la sua Biblioteca della Reazione, ora sparando fruttifera bordata contro tutte le «eresi» che sono a fondamento del pensiero e della civiltà moderna...

Controcorrente, nella traduzione elegante e un po' cruscovola di Camillo Sbarba...

Settimo in ordine di tempo tra i romanzi dello scrittore francese, «Controcorrente» del 1894, è collocato perentoriamente l'autore fuori delle file dei naturalisti...

In lui c'è comunque un dramma che cercheremo di intravedere nello Spere di D'Annunzio...

Il schiacciato. Reazionario ammalato di estetismo, innamorato solo di tutto ciò che la cultura ha prodotto nel secolo di morbo, di eccentrico, di perverso, cacciatore instancabile di sensazioni squilibrate e di piaceri rari...

di infatti alla previsione del cattolico Barbey d'Aurevilly che aveva pronosticato: «Dopo un libro come questo, al suo autore non resta più che scegliere tra la bocca d'una pistola e i piedi della croce»...

La radice estetica del cattolicesimo di questo convertito, le sue ragioni soprattutto liturgico-sensuali, stantaniche e «magiche», lo porteranno a rifugiarsi nel 1895 come oblatto nell'abbazia benedettina di Ligugé senza modificare sostanzialmente la sua visione del mondo e della letteratura...

Mario Lunetta

RASSEGNA DI FILOSOFIA

Kierkegaard «l'eccentrico»

SOREN KIERKEGAARD, Opere, Sansoni pp. LXXVI - 1026, L. 6.500.

JOHN LOCKE, Saggio sull'intelligenza umana, Laterza, 4 voll. di complessive pp. XLII 99, L. 4.400.

VOLTAIRE, Scritti filosofici, Laterza 2 voll. di complessive pp. XXX-1363, L. 4.900.

La nuova edizione delle Opere di Kierkegaard comprende gli scritti: dalla prima parte di Aut-Aut, Dipsalmata e il riflesso del tragico antico nel tragico moderno; Timore e tremore, Il concetto dell'angoscia, Briciole di filosofia, Il concetto di Dio, La malattia mortale, L'esercizio del cristianesimo, Il Vangelo delle sofferenze, Per l'esame di se stessi raccomandato ai contemporanei, e l'immuabilità di Dio...

eccentrico, al margine della società borghese, per il fatto che non poté decidersi a scegliere una professione ed a «ricondursi alla finitura» con il matrimonio (questo fu il motivo principale della rottura con Regina Olsen, una donna dal temperamento ben più serio e positivo).

Il pericolo degli ideali cristiano-borghesi secondo Kierkegaard, sta nel fatto che essi hanno fatto del protestantesimo un cristianesimo «spinto del tempo» (con quel «reazione dell'uomo contro ciò che è cristiano», non appena esso voglia sussistere per se stesso e si trasformi in un «correttivo» in una norma» (Löwith). Da ciò il rifiuto kierkegaardiano della storia, il rifiuto dell'«epilogo e spirito del tempo» (con quel tanto di storicismo che esso comporta), e la sua sostituzione con lo Spirito Santo, nei confronti del quale l'uomo si presenta come individuo isolato...

a. l. p.

Le ideologie del nichilismo

ANTONIO SACCA, «Ideologie del nichilismo», Trevi, pp. 197, L. 2.000.

Le ideologie del nichilismo di cui parla Sacca sono rappresentate, fondamentalmente, dallo strutturalismo in Francia (Althusser, Foucault, Levi-Strauss) e dalla «nuova destra» in Italia (Del Noce, Plebe, ecc.).

stesso livello d'astrazione impostogli dagli autori che sono oggetto della sua polemica. A chi parla della morte dell'uomo non è sufficiente contrapporre una visione umanistica dell'uomo; l'oggetto della polemica resta sempre una astrazione generica, l'uomo. Il problema è far capire, andando oltre il livello d'astrazione dei propri avversari (e quindi facendoli migliori di quello che sono, in un certo senso), cosa si nasconde dietro quell'astrazione. Che tipo di uomo è morto, e che tipo di uomo è vivo, questo è il problema. L'autore si mostra consapevole di questo problema, dichiarando che il libro resta aperto alle soluzioni più opportune. Non possiamo che augurarci di sciogliere, in futuro, questo nodo.

Luciano Albanese

DISCUSSIONI DI DIDATTICA

Libri di testo: abolizione e no

Gli argomenti di Alberi, Bini, Del Cornò e Rotondo, autori del volume, a favore del rifiuto infeso come mezzo per giungere ad una pedagogia alternativa

ALBERI, BINI, DEL CORNÒ, ROTONDO, «I libri di testo», Editori Riuniti, pp. 222, L. 1.200.

Le analisi dei libri di testo si sono moltiplicate, negli ultimi tre anni, da quella dei manufatti generosi studiati nei nostri figli alle antologie (tipo il leggere inutile (ed. Emme) alle indagini sui singoli materie, come Libri di testo e resistenza (Ed. Riuniti), al catalogo della mostra di Reggio Emilia (Secondo le opinioni vigenti) alle ultime «indagini sui libri di testo» di ogni «sospetto» di Umberto Eco e altri (ed. Guadagni). Se alcune indagini si riducono a «stupidi», cioè ad antologie delle sciocchezze presenti nei libri di testo, in altre è più presente un intento teorico, di definizione dell'ideologia borghese, di cui i libri di testo sono portatori. Così l'analisi dei libri di testo si salda all'analisi di classe della scuola, del suo funzionamento complessivo. In questo ambito si è aperta una discussione che si può sintetizzare così: dobbiamo denunciare il contenuto reazionario dei libri di testo in uso, per proporre altri migliori, di contenuto democratico, oppure dobbiamo rifiutare il libro di testo come tale, perché questo strumento non è «neutro», ma assai comunque alla funzione di trasmissione dell'ideologia della classe dominante?

Battaglia di spettri

Il volume di Alberi, Bini, Del Cornò, Rotondo, nasce da questa discussione, e porta gli argomenti a favore dell'abolizione dei libri di testo. Bini collega il rifiuto del libro di testo alla proposta di un nuovo principio educativo. Vogliamo che la scuola sia un luogo dove si colleghi la teoria con la pratica - dice Bini - e invece la didattica del libro di testo chiude nella teoria, anzi nell'ideologia, perché una cultura, quale che sia il suo contenuto, se non si costruisce nel continuo confronto con l'esperienza, resta ideologia. E allora che cosa servirebbe un libro di testo «di sinistra»? A impostare un confronto e scontro tutto ideologico. Se ci limitiamo a introdurre nella scuola libri migliori, sostiene Bini, rimangono chiusi nel recinto scolastico e dove resterebbero «il vecchio e il nuovo... la reazione e la rivoluzione, a combattere una battaglia di spettri». Il fine comunque è una pedagogia alternativa; l'abolizione del libro di testo è un mezzo.

Non bisogna credere, del resto, che eliminando il libro di testo si blocca il «piano del capitale» nella scuola. E' quel che dimostra Rotondo, in base a un'analisi minuziosa dei processi di trasformazione che investono il settore della editoria scolastica. L'ingresso del capitale finanziario fa parte di un'operazione per il controllo diretto dell'informazione, e in questa prospettiva la difesa, che molti editori fanno, del libro di testo, è solo una battaglia di retroguardia. Perciò - dice Rotondo - non basta abolire il libro di testo: bisogna dire un'alternativa all'organizzazione capitalistica dell'informazione.

Un discorso difficile

Il contributo di Alberi va nel senso della demitizzazione dello strumento libro, ricordando che il libro, come strumento di comunicazione a largo raggio, «è storicamente legato alle fortune della classe borghese e continua a incorporare e trasmettere valori omogenei a tale classe». Il discorso è difficile, come si vede, e si presta a equivoci. Non si tratta di abolire il libro, dice Alberi, ma di decostruirlo e anche nella sua natura di medium; e di un tipo di decostruzione, in sede didattica, è la tipografia di Freinet, che permette di vincere «l'idolatria della carta stampata».

Delitti in famiglia

Il libro ha però anche tre luoghi difetti che ne compromettono la validità. Il primo è una singolare mancanza di spirito critico nell'analisi delle varie esperienze e iniziative politiche africane, che vengono tutte passivamente accettate, comprese le più equivocate, come il «dialogo» con i regimi razzisti della Rhodesia e del Sudafrica, e dei diversi dirigenti, per così dire, sullo stesso piano: l'imperatore d'Etiopia e Nasser, Bourghiba e Burnham, Sekou Turé e Senghor. Il secondo è la compiacenza e partecipe sottointesa di quello che l'autore definisce «rifiuto del socialismo dogmatico» e del «comunismo»: fenomeno politico ed ideologico assai sospetto, e comunque meritevole di essere almeno discusso e sottoposto storicamente, e non certo prendendo per buone le giustificazioni degli interessati. Il terzo è la contrapposizione di comodo fra l'Africa di un lato e dall'altro il gruppo delle potenze imperialiste, da cui farebbero indifferentemente parte sia la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, sia l'URSS, la Cina; atteggiamento mentale, questo, che non è meno sbagliato, infondato e reazionario per il fatto di essere condonato anche da gruppi di estrema sinistra.

AA. VV., «Le coppie infelice», Mondadori, pp. 356, L. 4.000.

(m.d.b.) - E' una «crematologia di uxoricidi», cura da Oreste Del Buono, che si distacca dalla consueta impostazione di questa serie dedicata al «giallo» e, solitamente, riservata a un solo autore. Vi sono infatti alcuni racconti di specialisti del genere poliziesco come Roy Kerkers, Ronald Dahl, Fletcher Flora, e altri; ma, insieme, figurano le firme di Ernest Hemingway («Breve vita

IN LIBRERIA

Linguaggio e cultura

EDWARD SAPIR, «Cultura, linguaggio e personalità. Linguistica e antropologia», Nota introduttiva di Giulio C. Lepeshy, Einaudi, pp. XIV + 165, L. lire 3.000.

(d.g.) - La linguistica ha (o dovrebbe avere) stretti rapporti con la sociologia e la psicologia; in SAPIR le tre discipline sono strettamente compenetrate. Come linguista egli ha insistito sul carattere storico-culturale delle lingue e sul loro venire, e questo, come già era avvenuto per Saussure, lo ha portato a considerare l'arbitrarietà: «Tra tutte le forme linguistiche, quella che ha prevalso sulla lingua sia quella che sviluppa la sua struttura fondamentale con il distacco relativamente più completo da altri tipi di strutturazione culturale».

Uno studio sull'evoluzione

G. C. SIMPSON, «Evoluzione, una visione del mondo», Sansoni, pp. 272, L. lire 3.000.

(L.C.) - George Gaylord Simpson, uno dei biologi più qualificati, affronta questa volta il tema dell'evoluzione delle specie più dal punto di vista storico-filosofico che da quello prettamente scientifico.

E' dunque estremamente interessante vedere in quale modo un biologo scienziato sviluppi i problemi del determinismo dei fenomeni evolutivi, della possibilità di un disegno finalistico in natura e del ruolo di una cultura selettiva. Molto valida risulta nella prima parte del libro l'analisi dell'importanza del darwinismo non solo per lo sviluppo dell'attuale pensiero scientifico, ma anche per le implicazioni che ne conseguono nel campo filosofico e teosofico. Tuttavia la critica di Simpson al nuovo misticismo, anche se condotta con criteri strettamente scientifici, incrocia talora in qualche contraddizione concettuale. Assai interessante appare il confronto ideologico fra il pensiero di Lamarck, Darwin e Butler, tre modi di intendere l'evoluzione nel XIX secolo, che costituirono la premessa per il pensiero moderno sulla concezione moderna della evoluzione, con tutti i fattori che concorrono in questo processo estremamente complesso ma anche del concetto di scienza intesa come mezzo atto a ridurre le divergenze fra il mondo interiore e quello esteriore tramite l'acquisizione di una realistica visione dell'universo.

Psicologia sociale

M. DEUTCH, R. M. KRAUSS, «L'evoluzione della psicologia sociale contemporanea», il Mulino, pagine 320, L. 5000.

(g.d.l.) - La psicologia sociale nella sua fase attuale di sviluppo è al centro dell'ampio e approfondito analisi effettuata da M. Deutch e R.M. Krauss che esplorano in maniera sistematica gli orientamenti di base della psicologia sociale, da quello gestaltico, a quello del rinforzo, a quello psicoanalitico, a quello infine, del ruolo. Dalla lettura emerge un quadro teorico generale sulle correnti o scuole psicologiche, che ha il merito di porre le basi per una discussione della psicologia sociale come scienza che intende esaminare le modificazioni psicologiche che intervengono in maniera sistematica e in un contesto di base della psicologia sociale, da quello gestaltico, a quello

Saggi di Ferenczi

SANDOR FERENCZI, «Le parole oscure e altri saggi», Guaraldi, pp. 219, L. lire 4000.

(g.l.) - Sandor Ferenczi, definito ingenuo e credulo, infante e bizzarro da E. Jones il famoso biografo di Sigmund Freud, dimostra in questa raccolta di suoi scritti di mostrare un uomo scaltro, il duro giudizio del pensiero psicoanalitico post-freudiano. L'opera di Ferenczi è stata infatti ignorata completamente e nessuno ha mai mostrato il suo contributo al lavoro di Freud e insieme maestro di Melanie Klein per le sue intuizioni analitiche. Probabilmente la sua opera è stata profondamente marcata dalla sua concezione di Freud senza mantenere però la lucidità e la scientificità delle ricerche del maestro. Purtroppo tra le sue opere non è bastata una discussione della psicologia sociale come scienza che intende esaminare le modificazioni psicologiche che intervengono in maniera sistematica e in un contesto di base della psicologia sociale, da quello gestaltico, a quello

Il messaggio africano

GIORGIO LILLI LATINO, «L'Africa oggi», Pan Edizioni, Milano, pp. 248, L. lire 1.600.

(a.s.) - E' un miracolo che un uomo formato nella fascista redazione del «Giornale d'Italia» ne è stato per anni capo dei servizi «esterni» e che abbia poi scritto sul Continente Nero un libro democratico, pieno di simpatia e di comprensione non paternalistica per i popoli africani, di cui l'autore si è sforzato, non senza successo, di studiare la storia e di capire la cultura. Aperto e cordiale, questo «rapporto sull'Africa» rivela, in molte pagine, una sorta di ansia, di passione illuministica, o «missionaria», ma alla rovescia: l'autore ha capito il «messaggio» africano e vuole tradurlo al lettore italiano, ammonendolo a liberarsi dai pregiudizi razziali e colonialistici e a buttare al macero i luoghi comuni.

Il libro ha però anche tre luoghi difetti che ne compromettono la validità. Il primo è una singolare mancanza di spirito critico nell'analisi delle varie esperienze e iniziative politiche africane, che vengono tutte passivamente accettate, comprese le più equivocate, come il «dialogo» con i regimi razzisti della Rhodesia e del Sudafrica, e dei diversi dirigenti, per così dire, sullo stesso piano: l'imperatore d'Etiopia e Nasser, Bourghiba e Burnham, Sekou Turé e Senghor. Il secondo è la compiacenza e partecipe sottointesa di quello che l'autore definisce «rifiuto del socialismo dogmatico» e del «comunismo»: fenomeno politico ed ideologico assai sospetto, e comunque meritevole di essere almeno discusso e sottoposto storicamente, e non certo prendendo per buone le giustificazioni degli interessati. Il terzo è la contrapposizione di comodo fra l'Africa di un lato e dall'altro il gruppo delle potenze imperialiste, da cui farebbero indifferentemente parte sia la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, sia l'URSS, la Cina; atteggiamento mentale, questo, che non è meno sbagliato, infondato e reazionario per il fatto di essere condonato anche da gruppi di estrema sinistra.

M. f. Maurizio Lichtner

questa settimana

Riposo, dopo Canzonissima, degli spettacoli musicali: la serata d'onore della Rai di solerti alla regola dello spettacolo inteso nella sua dimensione più commerciale può essere risonante solo vagamente hennepiano. Lungo il fiume e sull'acqua il romanzo che Henningway scrive sulla seconda guerra mondiale si intitolava, infatti, Oltre il fiume e tra gli alberi. Si tratta del primo volume di un ciclo di tre romanzi che Francis Darbridge tradurrà in italiano. Il secondo volume, intitolato *Il secondo fiume*, è già in stampa. Il terzo volume, intitolato *Il terzo fiume*, è in corso di scrittura. La serie di romanzi di Henningway, tradotta da Francis Darbridge, è una delle più importanti opere di narrativa americana del secolo. La serie è composta da tre romanzi che raccontano la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale. Il primo volume, *Oltre il fiume e tra gli alberi*, è il più famoso e ha ispirato il film *Il cigno nero*. Il secondo volume, *Il secondo fiume*, è un romanzo di guerra che racconta la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale. Il terzo volume, *Il terzo fiume*, è un romanzo di guerra che racconta la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale.

Un altro esempio della incapacità della Rai di sottrarsi alle regole dello spettacolo inteso nella sua dimensione più commerciale può essere risonante solo vagamente hennepiano. Lungo il fiume e sull'acqua il romanzo che Henningway scrive sulla seconda guerra mondiale si intitolava, infatti, Oltre il fiume e tra gli alberi. Si tratta del primo volume di un ciclo di tre romanzi che Francis Darbridge tradurrà in italiano. Il secondo volume, intitolato *Il secondo fiume*, è già in stampa. Il terzo volume, intitolato *Il terzo fiume*, è in corso di scrittura. La serie di romanzi di Henningway, tradotta da Francis Darbridge, è una delle più importanti opere di narrativa americana del secolo. La serie è composta da tre romanzi che raccontano la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale. Il primo volume, *Oltre il fiume e tra gli alberi*, è il più famoso e ha ispirato il film *Il cigno nero*. Il secondo volume, *Il secondo fiume*, è un romanzo di guerra che racconta la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale. Il terzo volume, *Il terzo fiume*, è un romanzo di guerra che racconta la vita di un soldato americano durante la seconda guerra mondiale.

Giovanni Cesareo

sabato

13

TV nazionale

TV secondo

21.00 Telegiornale
21.20 Lado
22.10 Picoesicco
22.15 Inno alla pace
22.20 Robert Ellis Miller



Laura Belli

TV nazionale

TV secondo

11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.30 Il gioco dei mestieri
13.00 «Gli elettricisti»
13.30 Telegiornale
14.00 A come agricoltura
15.00 Sport
16.00 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16.45 La TV dei ragazzi
17.45 90° minuto
18.00 Telegiornale
18.10 Gli ultimi cento secondi
19.05 Prossimamente
19.20 Campionato italiano di calcio
20.10 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.00 Pucini
21.30 Seconda puntata del videogioco "Dante e il diavolo"
22.10 Giochi di calcio
23.00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 2

Una dichiarazione di grande significato umano e civile

La musica non deve far dimenticare il Vietnam

Compositori, interpreti, docenti e critici respingono le posizioni di chi vorrebbe negare agli uomini di cultura e agli artisti il diritto di esprimere, anche in una sala da concerti, giudizi e preoccupazioni sui più gravi e drammatici problemi del mondo moderno

I musicisti italiani - compositori, interpreti, docenti e critici - hanno preso con una dichiarazione unanime e solenne posizione in difesa di Maurizio Pollini...

musica" e che nella sede dei concerti possano aver luogo solo "espressioni musicali" rivelano un'inaspettabile concezione della cultura e dell'arte...

Queste le adesioni

La dichiarazione è stata finora firmata da: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Alerco Ambrosi, Vittorio Antonelli, Bruno Appres, Lorenzo Arrau, Dine Ascolli, Gianluigi Barzotti, Enzo Beacco, Piero Bellugi, Aldo Benicci, Gisella Benzeri, Luciano Berio, Paola Bernardini Perrotti, Angiola Bonaccorsi, Mauro Bortolotti, Riccardo Brengola, Sylvano Bussotti, Valentino Bucchi, Michele Campanella, Bruno Canino, Riccardo Capasso, Giancarlo Cardini, Piretzo Carpi, Diego Carpitella, Enrica Cavallo, Aldo Ceccato, Aldo Clementi, Massimo Cohen, Luigi Dall'Oncina, Matteo De Angelis, Ubaldo De Angelis, Gaetano Delogu, Mariolina De Robertis, Franco Donatoni, Mario Dorziotti, Luigi Einaudi, Gianluigi Evangelisti, Vittorio Folligera, Cesare Ferraresi, Giorgio Ferrari, Carlo Fratesi, Gianluigi Gavazzoni, Severino Gazzelloni, Armando Giannelli, Benedetto Ghiglia, Bruno Giuranna, Italo Gomez, Domenico Guaccero, Vittorio Gui, Franco Infante, Gianluigi Ligabue, Chikio Hirayama, I Solisti auliani, I Solisti di Roma, Maureen Jones, Mario Labroca, Gherardo Macarini Carmignani, Egitto Macchi, Bruno Maderna, Gianluigi Manzoni, Carlo Marinelli, Adriana Martino, Ennio Melchiorre, Mario Meschini, Massimo Mila, Ennio Morricone, Riccardo Muti, Jacopo Nanni, Luigi Nono, Marcello Panni, Paolo Paolini, Mario Pasi, Chiaralberta Pastorelli, Eli Perrotta, Carlo Pifferi, Lello Pizzani, Giorgio Pestelli, Paolo Petazzi, Goffredo Petrassi, Boris Porena, Quartetto Italiano (Paolo Borelli, Elisa Pegretti, Piero Piccoli, Franco Piccoli), Rosanna Racugno, Fausto Razzi, Luigi Roggioni, Cristina Rossi, Piero Santi, Giacomo Sapone, Gianluigi Sestini, Mario Sprenzi, Gianpiero Taverna, Rubens Tedeschi, Flavio Testi, Maria Tiso, Trio di Milano, Trio di Trieste (Renato Zanetovich, Amedeo Baldovino, Dario De Rosa), Guido Urbini, Uto Ughi, Pierluigi Urbini, Erasmo Valente, Marco Vavolo, Antonio Veretti, Roman Vlad, Roberto Zaffetti, Alberto Zedda, Vittorio Zuccheti.

Il teatro in Sicilia

Palermo: arriva la Papessa ma Liggio ritarda

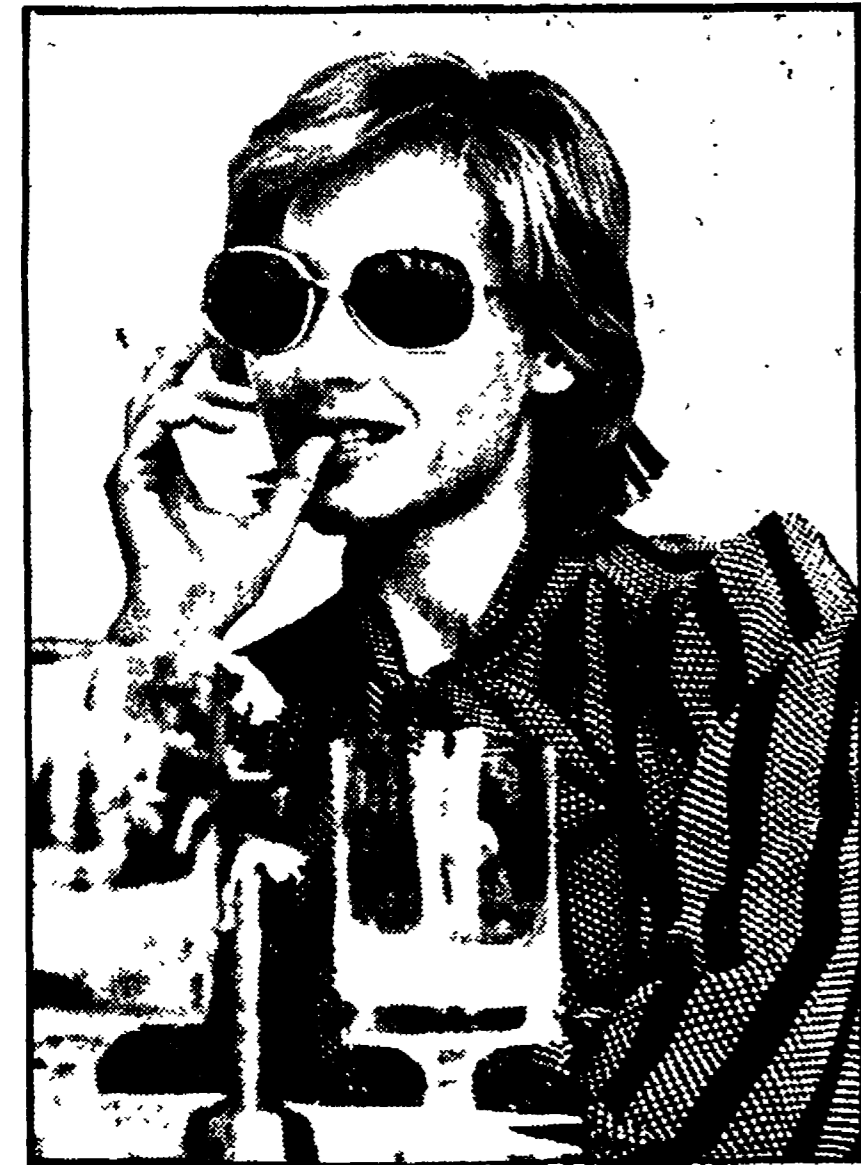
Il lavoro di Mario Morelli andrà in scena il 19 gennaio. Solo alla fine di aprile, invece, sarà possibile vedere nell'isola lo spettacolo tratto dai documenti dell'Animafia

Dalla nostra redazione

Palermo, 12. Nessun vero censurista nel confronto della Papessa Giovanna: lo spettacolo di Mario Morelli, con Andrea Giordana e Paola Quattrini, resta confermato in prima assoluta...

gando che nel confronto dello spettacolo ci siano prevezioni, "tanto meno di ordine moralistico". La minaccia di una mancata o quanto meno ritardata rappresentazione della Papessa effettivamente c'è stata, come aveva paventato Morelli...

Rapitrice di bimbi



PARIGI - Dopo un anno di inattività - nel corso del quale si è riposata e ha viaggiato molto - Mariène Jobert (nella foto) torna davanti alla macchina da presa per interpretare, in un film di Jean-Pierre Mocky, la parte di una rapitrice di bambini. L'attrice ha in programma di girare, prima della prossima estate, altri quattro film

RAI controcanale

LE CITAZIONI DI «STASERA» - Avevamo scritto due settimane fa che «Stasera» aveva l'aria di voler puntare soprattutto sull'attualità per caratterizzarsi: ci pare che questa impressione sia stata confermata anche dal quarto numero della settimana...

Il viaggio di Amarcord nel nuovo Fellini

Un nome che evoca il mondo della memoria sarà quello del protagonista della prossima opera del regista - Il 22 gennaio primo giro di manovella a Roma

Si intollererà molto probabilmente Amarcord: l'uomo nuovo film di Federico Fellini (già annunciato come «Il corpo» o in altri modi); e Amarcord sarà il nome del protagonista: nome di vago sapore fantascientifico, ma che potrebbe anche corrispondere all'espressione «Mi ricordo» in dialetto romagnolo. Il personaggio principale della vicenda cinematografica dovrebbe muoversi, infatti, in una città che è poi la dimensione stessa della memoria; una città immaginaria, che nel corso del tempo si rievoca, bruciata, a tinte più tenui e nelle linee architettoniche sintattizzate che caratteristiche di Brian Bedford, il regista del Centro-Nord d'Italia.

L'ambiente in cui si colloca l'azione è stato costruito per buona parte negli studi di Amarcord, sotto la guida dello scenografo Danilo Donati, che ha già collaborato con Fellini per il Satyricon, i clown e Rinaldo.

Amarcord sarà dunque la storia del viaggio di un uomo «disintegrato» verso la propria rigenerazione; ma non è ancora sapere, dal regista, se questo itinerario esistenziale avrà un approdo, e quale. «La conclusione del film», dice Fellini, «sarà condizionata dalla gestione: vi contribuiranno l'operazione di cabina, il direttore della sala di spettacolo, il pubblico, questi tre elementi dovrebbero essere in qualche modo «coinvolto» direttamente nell'esito del dramma, sentendovi echeggiare le proprie stesse disperazioni e speranze.

Il primo giro di manovella di Amarcord è stato fissato per lunedì 22 gennaio. La sceneggiatura è di Federico Fellini e Giancarlo Gatti (presidente e direttore del Teatro Comunale di Modena), Eugenio Azzaroli e Mario Paoli (presidente e direttore del Teatro Comunale di Ferrara), Carlo Pagliarini dell'ARCI nazionale, Adriano La-

Ma questo Amarcord deriva per qualche aspetto dal tante volte progettato e tante volte rinviato Viaggio di G. Morelli, sotto la guida di una simpatizzante d'ispirazione, ma non esclude che possa farsi anche, in futuro, l'altro film del Centro sperimentale di cinematografia del prossimo biennio è stato ulteriormente progettato al 31 gennaio 1973.

Amarcord saranno comunque quelli dell'avventura e del grottesco, anche se vi si tratterà di questioni importanti, essenziali per l'uomo oggi.

«Una inquietante cavalcata alla Giulio Verne, allegria e feroce al tempo stesso» è il commento di Brian Bedford, il regista, dopo le dichiarazioni del regista.

Applausi per Ustinov a Londra

LONDRA, 12. Applausi a scena aperta per Peter Ustinov, protagonista, regista ed autore del Soldato ignoto e sua moglie che ha inaugurato ieri sera il più moderno teatro della capitale britannica, il New London.

Ewa si chiude in casa

Ewa Aulin in una scena del film «Cronaca di una violenza coniugale» di Vittorio De Sisti, attualmente in lavorazione a Roma. La giovane attrice svedese interpreta la parte di una donna sensibile la quale, in seguito alla crisi del suo matrimonio, si relega volontariamente in casa.

Isabella moglie infelice



Isabella Guidotti (nella foto) sarà la protagonista, accanto a Luigi Montini, dell'«Accoglienza» di Giampiero Bona, che sarà rappresentato dal «Teatro Contemporaneo» in prima assoluta giovedì prossimo a Roma. La regia della commedia - che narra di una drammatica crisi coniugale - sarà di Marcello Aste.

Il rammarico per il ritardo è quindi anche degli animatori di «Teatro insieme». «Le reazioni più forti», ha detto Ettore Conti, intervistato a Catania dove sta interpretando, per la regia di Misirilli, L'ispettore generale di Gogol ce le aspettiamo proprio qui in Sicilia, e a Palermo in particolare dove i personaggi-chiave che interpretiamo hanno un grosso peso. E noi li tiriamo in ballo con le loro stesse parole, tratte di peso dagli atti della commissione parlamentare: giudichi il pubblico».

«Appunto - ha aggiunto Vincenzo Di Toma -, noi vogliamo sollecitare il pubblico, tutto il pubblico, i borghesi, i lavoratori, i giovani. Dare spunti di riflessione, lasciare che qualche cosa giri per la testa, dopo lo spettacolo. E chi sa che proprio così Liggio, non solo in Sicilia, questo non ci riesce...».

g. f. p.

Comunicato dell'Ufficio stampa

La RAI insiste: da Sanremo solo la finale in TV

Secondo il parere del comitato di vigilanza anche altre manifestazioni canore dovrebbero essere ridimensionate

I comunisti sanremesi chiedono un Festival di nuovo tipo

Dal nostro corrispondente SANREMO, 12. Da pochi giorni la macchina organizzativa del XXIII Festival della Canzone si è messa in moto, ed ecco che, come ogni anno, anche in questa edizione le polemiche, le notizie contraddittorie e vivacizzanti il clima di vigilia.

Lo scorso anno la manifestazione ha avuto anche stralci giudiziari per interpretazioni del regolamento e per l'esclusione di cantanti non «ripescati» dalla commissione di ascolto. Quest'anno si ha la presa di posizione delle case discografiche che respingono il regolamento per l'aumento della quota di iscrizione elevata da un milione ad un milione e mezzo.

Non è però, il caso di drammatizzare perché - si sa - certe decisioni sovente - nonostante ogni smentita - finiscono per rientrare e tutto si svolge poi come per il passato.

Semmai, è proprio per fare in modo che il Festival non corra sui soliti binari che bisognerebbe cominciare un dibattito, un discorso nuovo. Ed è proprio perché questo discorso è mancato che il gruppo consiliare comunista di Sanremo, d'accordo sulla gestione diretta da parte del Comune (iniziativa che i comunisti avevano sollecitato), ha espresso voto di astensione sull'argomento Festival.

La prospettiva è, invece, di una manifestazione che anche quest'anno ricalcherà le passate edizioni; e le poche innovazioni si annunciano di carattere marginale. Si ha intenzione di concedere ai giornalisti ed ai componenti il Consiglio comunale di poter seguire attraverso una telecamera circuito chiuso i lavori della commissione tecnico-artistica che selezionerà i trentadue motivi per il XXIII Festival e che si riunirà poi più nel chiuso di Villa Nobile, ma nei locali del Tiro a volo.

Il discorso deve cominciare con un modo nuovo di strutturare la manifestazione, per farne un festival di canzoni italiane e non dei cantanti, per sottrarla alla ipoteca delle case discografiche. Discorso che deve continuare, perché Sanremo non esaurisca tutti i suoi talenti in tre serate del Festival, ma si impegni per divenire un centro della canzone in cui trovino spazio le espressioni popolari di cui il nostro paese è così ricco.

Giancarlo Lora Radelli vara un'organizzazione promozionale dello spettacolo

Ezio Radelli ha annunciato la creazione di un nuovo organismo promozionale che si chiamerà EVAS (Ente valorizzazione spettacolo) e che - a detta dell'organizzatore - sarà un'attività più importante del mondo per la cura degli interessi pubblicitari e artistici e per la valorizzazione dell'attività di tutti coloro che operano nel cinema, nel teatro, nella radio, nella televisione, nella musica e nello sport.

Telefilm sovietico sul delitto politico negli USA

Dalla nostra redazione MOSCA, 12. L'assassinio del Kennedy e di Martin Luther King, le azioni intimidatorie e gli attentati criminali contro i rappresentanti dell'«altra America», il ruolo di Johnson e dei grandi capitalisti; questi i temi centrali di un interessante documentario trasmesso dalla televisione sovietica. Autore è il regista Yuri Dubrovyn, che per la sceneggiatura si è servito del libro Ma chi ha ucciso John Kennedy? del giornalista sovietico Mikhail Sagatellan.

Sagatellan - per anni corrispondente della TASS negli Stati Uniti - ha raccolto infatti una serie impressionante di documenti e testimonianze sul completo corso Kennedy. Dalle pagine della sua opera balzano evidenti le «responsabilità» dei petrolieri texani e dei gruppi del grande capitale legato a Johnson.

La denuncia di Sagatellan, pertanto, non è passata inosservata. Se ne è accorto il pubblico sovietico, che è un attento lettore e sa scovare a volo le opere più significative. E se ne è accorto il regista Dubrovyn che, negli studi di Mosca della Bionormfilm, ha ricostruito tutti gli avvenimenti che precedettero la tragedia di Dallas. Ne è venuto fuori un lungo teledocumentario dal titolo Corresponsabile a Washington che narra, appunto, in chiave d'inchiesta, la storia dei giornalisti che si occuparono del caso Kennedy.

Con un ultimo lavoro di regia, Dubrovyn è riuscito a presentare un telefilm che ha fatto rivivere il clima di quei giorni e che, soprattutto, è riuscito a riproporre con forza e drammaticità - come del resto ha fatto Sagatellan nel libro - l'interrogativo sulla reale natura della società americana e dare nello stesso tempo la risposta che narra, appunto, in chiave d'inchiesta, la storia dei giornalisti che si occuparono del caso Kennedy.

«La Settimana rossa» stasera a Centocelle Stasera alle 21, al Centro culturale Centocelle, il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta, in «prima» per Roma, La Settimana rossa, spettacolo di Nivio Sanchini: ricostruzione, basata su documenti e testimonianze, di un importante, drammatico episodio della storia delle lotte sociali in Italia.

LE GRANDI INIZIATIVE DEGLI EDITORI RIUNITI MARX-ENGELS Opere complete La prima edizione italiana, in 50 volumi, di tutti gli scritti editi e inediti di Karl Marx e Friedrich Engels. Sono in libreria i volumi: IV (1844-1845); V (1845-1846); XXXVIII, Epistolario (1844-1851); XXXIX, Epistolario (1852-1855). Ogni volume L. 5.000

L'Ordine Nuovo 1921-1922 Riproduzione fotografica dell'intera raccolta del primo quotidiano comunista, diretto da Antonio Gramsci. Quattro volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale. L. 160.000.

TOGLIATTI Opere complete A cura di Ernesto Ragionieri e in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Introdotti da una densa e acuta biografia intellettuale, gli scritti e i discorsi editi e inediti del grande dirigente comunista. Sono in libreria i volumi: I (1917-1926) - L. 4.000; II (1926-1929) - L. 4.500.

DELLA VOLPE Opere A cura di Ignazio Ambrogio. Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, la prima edizione completa, in sei volumi, del grande filosofo marxista. Sono in libreria i volumi: 1 - Saggi storico-critici sul neogelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medioevale. 2 - Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume. Ogni volume L. 4.500

Centomila lavoratori per le vie di Roma dicono no al governo Andreotti

Un corteo interminabile fino a piazza S. Giovanni

Chiuse le fabbriche, i cantieri e molti negozi, deserte le scuole, fermi i bus per 24 ore - Percentuali altissime tra le categorie dell'industria e dei servizi - La folta partecipazione dei contadini - Le bandiere del Vietnam accanto a quelle dei sindacati e dei partiti di sinistra - Protesta contro il congresso del Msi - Il comizio di Storti e Ceremigna

Chiuse le fabbriche, i cantieri, molti negozi e botteghe, i cinema, deserte le scuole e anche gli uffici pubblici, bloccati i bus per tutta la giornata: lo sciopero generale di 24 ore ha investito l'intera città. E al grande corteo che ha sfilato per circa due ore attraverso le vie del centro, dal Colosseo a S. Giovanni, era rappresentata davvero la composita realtà sociale romana. In centomila, a dire no al governo Andreotti e alle sue scelte controriformatrici e antipopolari. Fin dalle prime ore del mattino, girando per le strade, si sentiva un'atmosfera diversa: le saracinesche calate, i cancelli delle fabbriche sbarrate, i portoni degli uffici semideserti, davanti alle scuole nemmeno un po' del quotidiano clamore degli studenti, le gru dei cantieri in periferia immobili, le bancarelle dei principali mercati rionali (tra cui piazza Vittorio) chiuse come fosse domenica; per le strade poco traffico, niente a che vedere con le orde di punta dei giorni lavorativi.

Compatta astensione in tutta la Regione

In sciopero per la prima volta gli operai della FIAT a Cassino

Fermi 24 ore i lavoratori a Viterbo e a Frosinone - Forte corteo e comizio a Rieti - Sono state bloccate le fabbriche della zona industriale di Latina

Forte riuscita ha avuto lo sciopero generale anche nel resto della regione: cortei e comizi si sono svolti in tutte le province. Ecco un quadro complessivo: **VITERBO** - L'astensione dal lavoro di 24 ore ha visto le scuole bloccate all'80%, le Poste al 90%, le botteghe artigiane chiuse al 100%, i negozi e il pubblico impiego con una percentuale del 30%. Il corteo è stato l'adesione dei coltivatori dell'Alleanza contadini. Oltre cinquemila lavoratori sono confluiti a Viterbo dalla provincia con pullman e cori di auto e sono sfilati per le vie della città. Il corteo era aperto da un trattore e dai gonfalonieri dei Comuni di Civitavecchia, Marcellino di Castro, Tarquinia, Canino, Soriano del Cimino, Canevina, Bolsena, Vignanello, Lariano e Proconco, alcuni dei 23 Comuni che hanno aderito allo sciopero. Adesione hanno dato anche il PCI e il PSI. Il corteo è confluito sulla piazza del Comune dove ha parlato il compagno Tessitore, segretario generale della Federbraccianti-CGIL.

FROSINONE - Anche la provincia di Frosinone è rimasta bloccata per l'intera giornata. Alta la partecipazione dei lavoratori: nell'industria la percentuale si aggira attorno all'80%, la cittadina di Soriano invece ha partecipato al 100%; a Isola

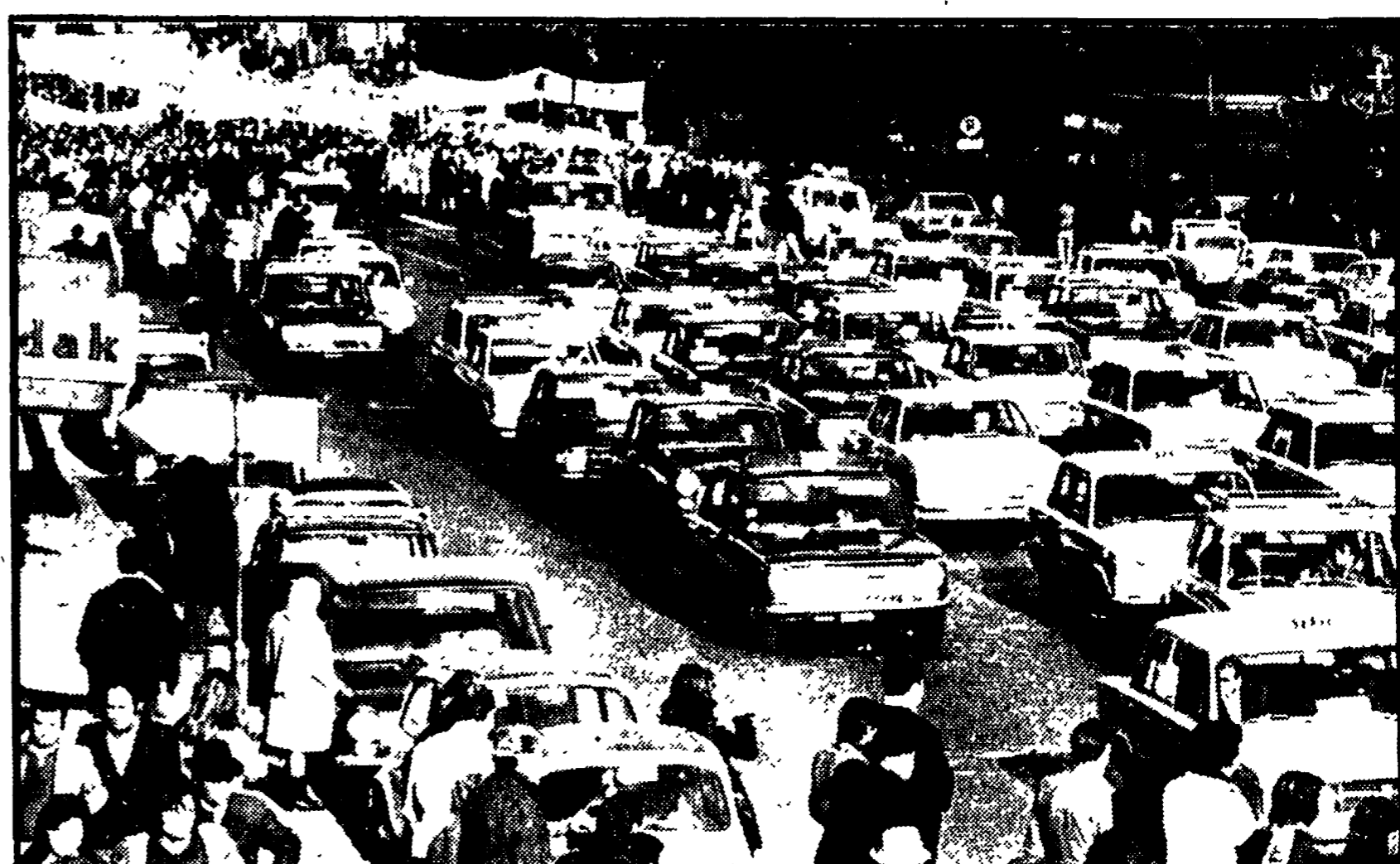
Liri e Ceccano si è avuta una forte partecipazione di artigiani e commercianti. Nei maggiori centri della provincia si sono svolte manifestazioni. **A FROSINONE**, in piazza Garibaldi, fin dalle prime ore del mattino si sono concentrati gli operai della zona industriale, studenti, impiegati e dirigenti dei partiti di sinistra. Il corteo si è ingrossato con l'arrivo di delegazioni da Ceccano, Alatri, Ceperano ed ha raggiunto piazza Gramsci dove si è svolto il comizio al quale hanno parlato Cervone della Riforma e Menichini della UIL provinciale. **A Sora** circa tremila lavoratori hanno partecipato insieme a molti studenti ed artigiani al corteo e al comizio del segretario provinciale della CGIL Bernardino. A Cassino quasi tutte le fabbriche sono rimaste chiuse tra cui per la prima volta l'intero reparto verniciatura del nuovo stabilimento della FIAT di Piedimonte San Germano. Anche nella cittadina si è svolto un corteo di lavoratori raggiungendo il piazzale della Stazione, dove hanno parlato Galeone della CISL e Serra della CGIL. Infine ad Anagni una manifestazione operaia alla quale ha parlato Notarola della segreteria provinciale CGIL.

LATINA - Deserte le fabbriche e zone industriali di Latina. Particolarmente compatta è stata l'adesione del 38 mila metalmeccanici. Altissima anche la partecipazione degli studenti: nella scuola media si è registrata un'adesione del 90% e folte rappresentanze di studenti hanno partecipato alla manifestazione svolta nella mattina in città. Alle 12.30, da piazza Santa Maria Goretti, un lungo corteo si è snodato per le vie principali di Latina. In testa un grosso striscione con scritto «Avanti per il contratto, l'unità, le riforme»; seguivano gli operai della SLM e i consigli di fabbrica della Massey Ferguson della Pozzi, della Mistral, poi edili, braccianti, studenti, insegnanti, impiegati. La manifestazione si è conclusa in piazza del Popolo, dove ha parlato, per la Federazione provinciale unitaria, Galeoni. **RIETI** - Forte astensione dal lavoro nelle fabbriche, in tutte le aziende agricole della zona, in tutti i cantieri edili e nel settore dei trasporti. I metalmeccanici, gli edili e i braccianti e gli autotrasportatori hanno scioperato per 24 ore: per sei ore la Texa (chimica), per quattro ore la Sna e il resto delle aziende e delle categorie. Un corteo è sfilato in mattinata per le vie del capoluogo e si è concluso in piazza del Comune. In testa la bandiera del Vietnam. La giornata di lotta di ieri è stata la prima del corteo generale di 24 ore che si svolgerà nella provincia entro la fine del mese.

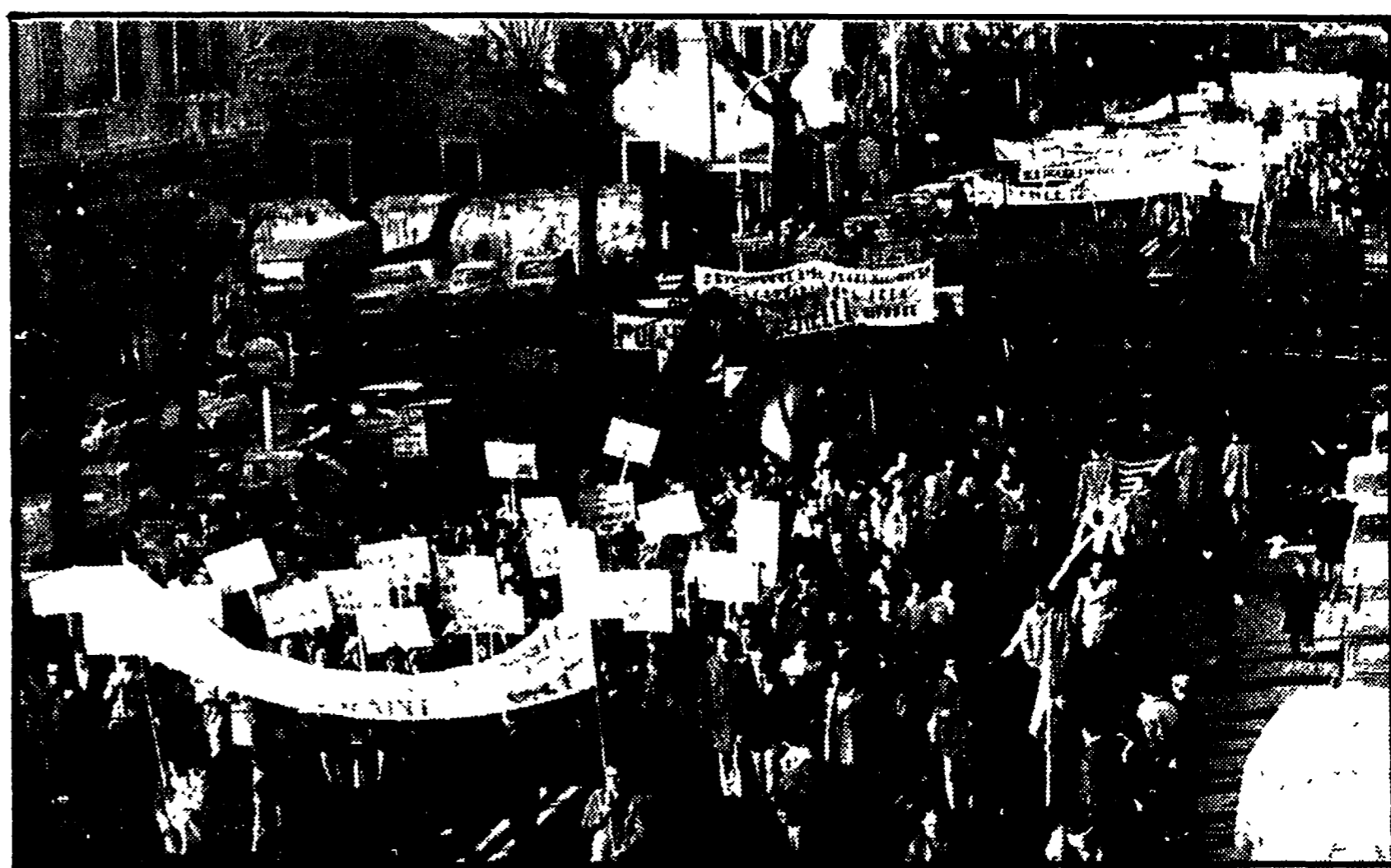
Questo impressione è stata confermata dai dati sullo sciopero. I 40 mila metalmeccanici si sono fermati al 98 per cento con punte del 100 per cento in tutte le maggiori fabbriche; i 15 mila chimici e farmaceutici al 90 per cento (anche qui totale adesione nelle grandi aziende); i 60 mila edili al 98 per cento, tra gli operai e all'80 per cento tra i impiegati; 94,95 per cento tra i poligrafici, 100 per cento nello spettacolo, 100 per cento tra i tessili, così come tra i braccianti e nei trasporti, negli alberghi e nei pubblici esercizi. I ferrovieri hanno aderito al 78 per cento, i dipendenti dell'aeroporto e delle compagnie aeree all'85,90 per cento (40 per cento tra gli impiegati), dal 50 al 100 per cento nelle agenzie di assicurazione.

Manifestazione per il Vietnam a San Basilio

Lunedì, a San Basilio, in piazza Recanati, alle ore 18, promossa dai movimenti giovanili del PCI, PSI e PRI, si terrà una manifestazione unitaria per il Vietnam. Oltre alle forze politiche del PCI e PSI della zona e del PRI di Ponte Mammolo, hanno aderito i Consigli di fabbrica della Tiburina Romanazzi, SAT, Pollicrom, Chimica Aniene. Parlerà per i giovani un esponente della Federazione Giovanile Repubblicana, A. M. Cia.



La testa del corteo dei lavoratori preceduta da centinaia di taxi



L'immenso corteo mentre si dirige verso piazza San Giovanni

Ieri mattina durante lo sciopero generale

Aggressioni dei fascisti contro operai e studenti

Tre gravi episodi - Feriti alla testa due giovani compagni sorpresi con l'«Unità» in tasca - Assaliti due lavoratori dell'Autovox nei pressi di una sede del «Fronte della gioventù» - Bande di picchiatori hanno cercato di impedire che gli studenti partecipassero alla manifestazione sindacale

Gravi episodi di aggressione e provocazione fascista sono accaduti ieri mattina durante lo sciopero generale. Due giovani della Fci di Albano sono stati aggrediti all'inizio della via Appia perché sorpresi con «l'Unità» in tasca. Un altro episodio di aggressione è avvenuto nei pressi di una sede del «Fronte della gioventù» di via Sommacampagna. Studenti dei licei Mammei e Avogadro sono stati aggrediti con bastoni e spranghe di ferro. All'ospedale San Giovanni sono stati giudicati quarantacinque giorni.

Un altro episodio è accaduto, invece, in via San Martino, alla Battaglia, nei pressi della famigerata sede del «fronte

antidemocratica assegnata alle bande neofasciste dai loro mandanti e finanziatori. I due giovani compagni di Albano, Mauro Marcellini e Osvaldo Garzoli, con in tasca una copia del nostro giornale, si erano da poco allontanati da piazza San Giovanni, dove era in corso il comizio di Storti, e stavano imboccando la via Appia quando sono stati avvicinati da alcuni fascisti. I due sono stati aggrediti con bastoni e spranghe di ferro. All'ospedale San Giovanni sono stati giudicati quarantacinque giorni.

La partecipazione alla giornata di lotta

Assemblea al teatro Centrale di artigiani e commercianti

Un impegno di lotta per le riforme e contro l'aumento dei prezzi a fianco del movimento sindacale - Approvati tre ordini del giorno

Centinaia di artigiani, esercenti e rivenditori hanno affollato la sala del teatro Centrale rispondendo all'invito lanciato dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori autonomi. La manifestazione si è aperta con un caloroso applauso indirizzato ai lavoratori che contemporaneamente sfilavano in corteo. Hanno parlato il sen. Olivio Mancini, segretario dell'UPRA, che ha svolto la relazione introduttiva, Mario Pazzano, presidente dell'APVAD, Giovanni Gentili, presidente dell'APREF, il sen. Mario Mammucari, segretario della Federesercenti romani, Andrea Calabini segretario della CNA e l'avv. Stelvio Ca-

priti, segretario generale della Confesercenti. Durante la manifestazione sono stati annunciati i dati dello sciopero che è completamente riuscito nei mercati rionali, tra gli artigiani marmisti di S. Lorenzo, in una notevole parte dei laboratori dell'acciaieria, a Civitavecchia, Tivoli, Ciampino, Fiumicino. Sono stati approvati tre ordini del giorno. Il primo contro la politica del governo Andreotti-Malagodi, nel quale i lavoratori autonomi si impegnano in una battaglia comune con le organizzazioni sindacali per le riforme, la modificazione dell'IVA, la realizzazione di una politica delle Partecipazioni sta-

tali atta a favorire le medie e piccole attività economiche, per una politica regionale che sviluppi l'artigianato e il piccolo e medio commercio attraverso l'associazionismo. Nel secondo vengono illustrate le proposte per la modifica dell'IVA aumentata dalla fascia esente da 5 a 15 milioni di lire d'incasso annuo lordo e riducendo al 3% le aliquote per le derrate alimentari, estendendo il regime forfettario a una serie di altre norme. Il terzo ordine del giorno è contro la campagna denigratoria condotta attraverso la RAI-TV contro i delegati sindacali e gli artigiani per farne il capro espiatorio dell'aumento dei prezzi.

Agghiacciante sciagura che ribadisce le disastrose carenze del sistema sanitario

Neonato muore per le gravi ustioni causate da una termovaligia guasta

Il bimbo, nato prematuro, è stato trasportato dal padre e da una portantina al Policlinico la scorsa notte - E' giunto orribilmente bruciato - L'acqua nel contenitore della termovaligia era troppo bollente - Il piccolo Christian Sallustio è morto ieri sera - La magistratura ha aperto un'inchiesta - Sarebbero già emerse gravi responsabilità della clinica «S. Luca» dove il bimbo è nato

«Viziata» la delibera comunale

Ferma l'assunzione di 145 autisti ATAC

Il comitato di controllo annulla la decisione perché non prevista negli organici relativi all'anno 1972

L'assunzione di 145 autisti necessari per mettere in circolazione i venti autobus ordinati dall'ATAC, è per il momento bloccata. La delibera approvata dalla giunta comunale, è stata bocciata dal comitato regionale di controllo sugli atti del Campidoglio perché «viziata di forma». La delibera, infatti, fa riferimento agli organici dell'ATAC del 1972 dove non sono previsti altri 145 autisti. Per far passare le nuove assunzioni, l'ATAC e quindi la giunta comunale devono approvare una nuova delibera «aggiungendo» i nuovi autisti negli organici dell'anno in corso. Infatti negli organici del 1973 sono previsti 6.632 autisti, cioè 1.200 in più rispetto all'anno scorso. Questi autisti - che dovranno essere assunti nei prossimi mesi - saranno a far aumentare il numero delle corse e degli autobus circolanti.

La sospensione della delibera da parte del Comitato di controllo conferma il caos e il disordine che regna nel Campidoglio e nell'ATAC: è infatti inconcepibile che una delibera importante come quella delle nuove assunzioni venga inoltrata al controllo «viziata di forma». Il contrappunto, comunque, non dovrebbe provocare serie conseguenze. In un paio di mesi tutto dovrebbe essere sistemato mentre in questo periodo l'ATAC può organizzare il personale in modo da mettere in circolazione le nuove vetture che dovrebbero essere consegnate entro la prima settimana di febbraio. A parte però questo «rattoppo» resta il fatto grave che la commissione di controllo sia stata messa nella condizione di dover bocciare, sia pure provvisoriamente, una delibera riguardante il potenziamento dell'ATAC.

Attivo per la propaganda e la diffusione dell'Unità

Oggi, alle ore 17, in Federazione, si terrà una riunione alla quale sono invitati a partecipare i segretari di sezione e dei circoli giovanili FGCI, i responsabili di propaganda di sezione e delle zone, i diffusori dell'Unità delle sezioni sottosegmentate, per discutere il seguente ordine del giorno: «Azione e strumenti di propaganda nell'attuale fase di lotta politica. Piano di lavoro per la diffusione dell'Unità e dell'«almanacco PCI/73» in occasione del 52° anniversario della fondazione del partito». Interverranno il compagno Piero Salvagnoli della segreteria della

Federazione e il compagno Franco Greco della Commissione propagando. Le sezioni che devono partecipare sono: Cassia, Esquilino, Tiburtino III, Centocelle, Cinecittà, Nuova Tuscolana, F. A. Bravetta, Garbatella, Acilia, Mazzini, Cavalleggeri, Monte Mario, ATAC, STEFFER, Postelegrafonici, Ferrovieri, Comunal, Macca stali, Università, Montefalco centro, Montefalco scalo, M. G. Di Vittorio, Genzano, Albano, Ciampino, Frascati, Anzio, Tivoli, Ladispoli, Fiano, Capena, Civitavecchia, Santa Marinella, Carpineto, Cisterna, Genzano, Palestrina.

Un neonato, venuto prematuramente alla luce la scorsa notte in una clinica privata, è morto, dopo essere rimasto gravemente ustionato dalla «termovaligia» portatile in cui è stato trasportato alla prima clinica pediatrica del Policlinico. Il piccolo - che aveva riportato ustioni di primo e secondo grado - era stato ricoverato al reparto maternità della prima clinica pediatrica, dove, nel pomeriggio, i medici lo avevano sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, nel corso del quale gli era stato effettuato un trapianto di cute materna. Ma tutto è stato inutile, il neonato è morto alle 21.30 di ieri sera.

Il gravissimo episodio ripropone ancora una volta lo spettacolo del corpicino gravemente ustionato, orribilmente bruciato. Quello di Christian Sallustio non è purtroppo il primo caso del genere. Risale ad un altro mese fa il caso di un altro neonato prematuro, che trasportato al Policlinico da Nettuno, giunse alla clinica pediatrica quasi «congelato». Il tragico infatti, era stato troppo lungo e quella volta a «termovaligia» si era raffreddata. Il piccolo morì un paio di giorni dopo il ricovero.

Adesso il tragico episodio della scorsa notte, che chiamava in causa la clinica privata in cui è nato il bimbo, ha fatto tornare di attualità il problema dell'assistenza nelle cliniche private, e della responsabilità della clinica «S. Luca» che ha affidato il trasporto così delicato del piccolo a personale non specializzato, tanto che stando ai primi accertamenti - che non ha preso tutte le precauzioni del caso. Ed è chiaro che non si può scaricare tutta la colpa su qualche infermiere o portantina.

Infine, il drammatico episodio denuncia il grave problema costituito dal trasporto dei bambini nati prematuramente, un aspetto del resto, di quello più generale dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera, della mancanza di attrezzature adeguate, di ospedali, di medici, di personale. Per quanto riguarda il problema dei bimbi nati prematuramente, mancano le autocampane con attrezzature idonee, personale specializzato per casi come quelli del piccolo Christian. E' vero che l'unico mezzo per trasportare questi bimbi è costituito dalle «termo-

valigie» che, ciononostante, richiedono una manutenzione attenta e rigorosa: ma è altrettanto vero che esse dovrebbero essere maneggiate e controllate da medici o infermieri specializzati, così che non avvenga per quanto riguarda la clinica privata dove è nato Christian Sallustio.

Indagini sulla morte di un bimbo

Un bimbo di appena quattro mesi è morto ieri mattina all'ospedale S. Giovanni per cause che debbono ancora essere accertate. Il piccolo, Vito Broccolotti, che viveva con i genitori in via Colle della Mentuccia 43, al Prenestino, è stato trasportato all'ospedale verso le 6.30, ma è giunto ormai privo di vita. I genitori, Pietro e Giovanna Galati, hanno dichiarato che il loro figlioletto da qualche giorno non aveva la febbre e tutti i sintomi caratteristici dell'influenza che ha colpito, in questi tempi, circa trecentomila bambini: comunque, le sue condizioni non sembravano preoccupanti.

Onorificenza al maresciallo Scrofani

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al maresciallo maggiore Salvatore Scrofani, artificiere capo della direzione di artiglieria della regione militare centrale. Nato a Ragusa il 28 agosto del 1917, il maresciallo Scrofani ha prestato servizio anche alla guerra di Resistenza.

Dopo la lunga, forte e unitaria lotta dell'intera categoria

VITTORIA PER 1.200.000 LIRE

L'ipotesi di accordo contrattuale conquistata all'alba di ieri - La Federazione unitaria Fillea-Filca-Feneal definisce «fortemente positivo il risultato raggiunto» - 80 ore di sciopero, azioni articolate a livello regionale e di cantiere, manifestazioni unitarie dal giugno ad oggi - Piegate le più tenaci resistenze padronali - Aumento salariale uguale per tutti di 20.000 lire (16.000 subito e 4.000 differite) - Un importante contributo alle altre categorie ancora in lotta

La bozza del contratto

L'ipotesi di accordo per il nuovo contratto di lavoro degli edili, che sarà sottoposto immediatamente ad una ampia e definitiva valutazione dell'intera categoria, attraverso una approfondita consultazione di base, la quale dovrà concludersi il 30 gennaio, prevede:

Salario annuo garantito

E' realizzato per la prima volta a carico del padronato quel regime di garanzia del livello salariale nei casi di malattia, infortunio, disoccupazione, sospensione, corrispondente alle attese dei lavoratori e che costituisce una decisiva conquista per la categoria degli edili e per l'intero movimento.

Livelli di contrattazione

E' sensibilmente allargata per materie la contrattazione integrativa a livello provinciale: il delegato rappresenta le Organizzazioni sindacali sul posto di lavoro.

Categorie e qualifiche

E' di grande importanza il superamento del manovale comune, riducendosi in tal modo a 3 le categorie operai in edilizia. L'abolizione del manovale comune, che riguardava almeno un terzo della categoria, costituisce uno degli obiettivi più sentiti e più vasti mobilitazione perché della sua esistenza il padronato ha sempre approfittato per le più valse evasioni contrattuali.

Orario

Consolidamento dell'orario di 40 ore in cinque giorni della settimana e i già previsti scorporamenti di cui ai precedenti contratti, motivati da situazioni di particolare necessità e quindi eccezionali, devono essere contrattati a livello di cantiere con i delegati. Significativi miglioramenti salariali vengono realizzati per i lavoratori disoccupati.

Salario

Aumento salariale uguale per tutti, operai ed impiegati di 16.000 lire mensili; altre 4.000 lire affidate alla contrattazione provinciale. L'aumento salariale globale è perciò di Lire 20.000.

Ritenute sindacali

E' conquistato il cumulo tra quote di servizio e la delega per l'effettuazione delle ritenute sindacali; la realizzazione di tale diritto è stato obiettivo permanente delle lotte della categoria negli ultimi anni. Altre importanti realizzazioni, che saranno dettagliatamente illustrate con un successivo comunicato allengono agli impiegati (trattamento di malattia, ferie, premio annuale, ecc.), all'anzianità di mestiere, ai lavori disagiati ed in galleria.

Collimismo

E' sancito contrattualmente il divieto assoluto di ogni forma di collimismo, e si rafforzò così la possibilità di più incisive azioni a livello articolato in direzione della completa sconfitta di tutte le più brutali forme di sfruttamento della mano d'opera.

Subappalto

L'impresa principale diventa responsabile in solido contro il subappaltante per quanto riguarda l'applicazione dei contratti e

La categoria pronta ad affrontare i nuovi appuntamenti

Metalmeccanici impegnati nell'azione contrattuale

Proseguono gli scioperi di 24 ore già programmati fino al 20 gennaio - Lunedì trattativa con la Federmeccanica - Secca smentita dell'Ufficio stampa della FLM al «Manifesto»

I metalmeccanici, impegnati ieri in prima fila nella grande giornata di lotta per le riforme, si accingono ad affrontare i nuovi appuntamenti per il contratto e gli obiettivi sociali. Lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 avrà luogo a Roma, presso la nuova sede confindustriale dell'Eur, una importante tornata di trattative con la Federmeccanica. I grandi industriali privati accetteranno, finalmente, di dar vita a un negoziato serio? Il Consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici ha deciso, come è noto, una serie di iniziative per imprimere una svolta nella vertenza, dichiarando fra l'altro che, «a punti irrinunciabili» e i margini di negoziato sulla piattaforma. Vi è la disponibilità a una trattativa conclusiva, ma anche a una lotta lunga.

Per il contratto dei 60.000 grafici

Sono i grandi editori a non voler trattare

Poste pesanti pregiudiziali - Nuovo programma di scioperi

La vertenza dei lavoratori grafici (commerciali e del periodico) è in una fase di stallo da circa un mese per l'atteggiamento assunto dai grandi editori del settore. La rottura delle trattative è stata imminente, ma è stata troncata, la quale ha respinto in via pregiudiziale la stessa modalità con cui i sindacati hanno chiesto l'aumento salariale, da realizzare attraverso una graduale riduzione di quella miriade di livelli retributivi (contemplati dall'attuale contratto) per le piccole e medie aziende, alla classificazione unica fra operai e impiegati.

Un atteggiamento - afferma un comunicato delle organizzazioni sindacali - che vuole essere una prova di forza che i padroni della carta stampata tentano di imporre ai lavoratori. Infatti il problema del contendere non è rappresentato dagli oneri economici che la piattaforma comporta, bensì nel disegno degli editori di fiaccare il grande spirito di lotta della categoria, mirando anche a colpire i piccoli imprenditori che dalla lotta subiscono i danni maggiori, per annullare qualsiasi concorrenza. Questo disegno richiederebbe un preciso impegno da parte delle piccole e medie aziende, per liberarsi dall'oppressione economica e politica dei vari Mondadori, Rizzoli, Sansoni, ecc., potrebbero prendere la ripresca delle trattative.

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili è stata alla fine conquistata. I dirigenti sindacali della categoria, unitamente, hanno definito «fortemente positivo il risultato raggiunto». Per realizzare questo obiettivo tutta la categoria, con forte combattività unitaria, ha effettuato 80 ore di sciopero (4 scioperi nazionali, numerose azioni a livello regionale, di cantiere e di impresa).

La ultima sessione di trattative tra delegazione sindacale e rappresentanza padronale (ANCE e Intersind) era stata discussa con il consenso dei 18 ed è andata avanti, senza interruzioni, sino alle 7 di ieri mattina. Sono occorse, quindi, oltre 70 ore di trattativa (il primo sciopero era in materia esemplare dalla delegazione dei lavoratori, per l'impegno offerto in termini di pressione e di capacità di direzione per vincere le residue ma non certo indifferenti resistenze dei costruttori attorno ad alcune nodali questioni della vertenza contrattuale).

D'altra parte, per tutta la durata delle trattative (e non solo durante l'ultima, decisiva sessione) la ferma azione della segreteria sindacale unitaria, guidata dai segretari generali della Fillea-CGIL (Truffi), Filca-CISL (Ravizza) e Feneal-UIL (Ruffino) è stata sostenuta e confortata dalla costante presenza di una nutrita delegazione composta da dirigenti provinciali e da lavoratori.

In questo senso - ed il giudizio è unanime - l'obiettivo è stato raggiunto. La bozza di accordo che qui accanto pubblichiamo è stata, ad una attenta lettura, la portata non certo indifferente delle conquiste conseguite, sia in senso qualitativo che quantitativo.

Di per se stesso, l'avvio a soluzione, in tutte le sue componenti, del fondamentale problema del salario annuo garantito, l'abolizione del collimismo, i nuovi livelli di contrattazione, gli aumenti salariali, costituiscono il nucleo centrale di una bozza di accordo che modificherà, subito e nel tempo, ma di parecchio, la collocazione dei lavoratori edili nel cantiere e nell'impresa.

E' ancora l'abolizione del manovale comune della categoria impiegati, la nuova regolamentazione del subappalto, il riconoscimento del delegato come rappresentante sindacale sul posto di lavoro, l'abolizione tassativa del collimismo, i nuovi livelli di contrattazione, gli aumenti salariali, costituiscono il nucleo centrale di una bozza di accordo che modificherà, subito e nel tempo, ma di parecchio, la collocazione dei lavoratori edili nel cantiere e nell'impresa.

E' ancora l'abolizione del manovale comune della categoria impiegati, la nuova regolamentazione del subappalto, il riconoscimento del delegato come rappresentante sindacale sul posto di lavoro, l'abolizione tassativa del collimismo, i nuovi livelli di contrattazione, gli aumenti salariali, costituiscono il nucleo centrale di una bozza di accordo che modificherà, subito e nel tempo, ma di parecchio, la collocazione dei lavoratori edili nel cantiere e nell'impresa.

La vertenza dei lavoratori grafici (commerciali e del periodico) è in una fase di stallo da circa un mese per l'atteggiamento assunto dai grandi editori del settore. La rottura delle trattative è stata imminente, ma è stata troncata, la quale ha respinto in via pregiudiziale la stessa modalità con cui i sindacati hanno chiesto l'aumento salariale, da realizzare attraverso una graduale riduzione di quella miriade di livelli retributivi (contemplati dall'attuale contratto) per le piccole e medie aziende, alla classificazione unica fra operai e impiegati.

Provocazioni della polizia a Bergamo

Al termine della grande e sospesa manifestazione di protesta indetta dai sindacati per lo sciopero generale si sono verificati a Bergamo incidenti di una certa gravità per l'innescamento di una serie di polemiche che non hanno avuto fine. Il movimento operaio e le sue organizzazioni.

10 fascisti arrestati a Trieste

Trieste, 12. Diciannove fascisti sono stati denunciati dalla questura di Trieste, 10 in stato d'arresto e 9 a piede libero, per una leggendaria provocazione contro il corteo dei lavoratori. Infatti, mentre stava passando il corteo dei lavoratori, hanno fatto esplodere un petardo. I teppisti sono poi rifugiati in un bar e si sono barricati. Interventata la polizia, sono stati caricati su un furgone ed accompagnati in questura. Nel corso di una perquisizione sono state rinvenute addosso a tre giovani tre pistole per segnalazioni caricate a petardi. Una perquisizione nel bar ha portato poi al sequestro di un'altra pistola di identico tipo e due «pugni di ferro».

Il ministro del Lavoro, nel tentativo di far riprendere la trattativa tra le parti, mentre la Federazione degli edili si incontra con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-AME. In un documento comune viene condannato l'atteggiamento del padronato pubblico e privato, l'attacco alle leggi sulla casa, che viene sferrato da governo e costruttori e quello al diritto di sciopero. Il 27 novembre riprende la trattativa e i padroni, da questo momento, sono costretti dalla lotta e dalla ferma e pressante azione della delegazione sindacale ad operare le prime aperture sul contratto.

E' un lavoro lungo, difficile, con momenti di esasperazione della vertenza, provocati da resistenze padronali sulle richieste fondamentali della categoria e dai tentativi di condizionare il contratto alle richieste che la ANCE avanza al governo in conferenza stampa di Perri, presidente dell'Associazione costruttori, del 19 dicembre, e tratta un attacco alla legge sulla casa e una pressione per strappare al governo il massimo di favori; un lavoro, però, che a più riprese, con diverse sessioni di trattativa, si sono svolte a venerdì all'alba, momento in cui si conquista da parte sindacale la positiva ipotesi di accordo.

Una lotta contrattuale, in conclusione, quella degli edili, forte e cosciente e unitaria, coi risultati che pagano l'impegno espresso da tutti i lavoratori. Una lotta unitaria che rappresenta un precedente e un esempio utile per le categorie ancora impegnate nelle difficili vertenze per i contratti.

Piero Gigli

Oltre all'IVA, che il governo non vuole ridurre, la speculazione

I grossisti incamerano 300 lire in più per ogni chilo di carne

Una dichiarazione del ministro Gaspari sui ribassi nei mercati d'origine cui non è seguita la flessione dei prezzi al consumo - Confronto fra Ente comunale e cooperativa a Roma - Alcuni nomi per il ministro Ferri che non riesce a vedere gli speculatori - Valsecchi e l'imposta sul parrucchiere

Entro il 16 gennaio tutti gli operatori dovranno avere un giro di affari di 5 milioni di lire (21 milioni per l'agricoltura) dovranno munirsi del libro contabile della IVA. A questi proclami si sta arrivando senza che il governo abbia sentito il bisogno di dare una risposta responsabile alla richiesta di eliminare le forme più gravi di fiscalismo punitivo che si ritrovano nella legge: elevamento della cifra di affari al fine della esenzione, riduzione del numero dei benefici di più largo consumo popolare, in modo da sottrarre alla falce dei ricatti almeno una fetta consistente delle famiglie, i salari inferiori alla media e che si spendono quasi totalmente in beni di prima necessità. Al tempo stesso si propone un ulteriore abbassamento della soglia di silenzio a difesa degli abusi più plateali. Il padronato del settore cinematografico, ad

esempio, non ha diminuito il numero dei biglietti (150 lire ogni 1.000 lire) in corrispondenza dello sgravio di imposta ricevuto. Incamerando l'imposta, vi sono migliaia di casi, talvolta di massa, in cui il grossista ha incamerato una parte del profitto. Una parte di questa somma, il grossoista, dicendo che «attendiamo informazioni dai prefetti». Egli non sa chi sono questi prefetti.

ABUSI - In questi giorni a Reggio Emilia ci sono un volantino in cui si nominano le ditte ed i prodotti su cui è stato effettuato l'attacco all'iva. In un luogo della riduzione dove per lo sgravio dell'IGE, 500 grammi di pasta Barilla da 116 a 119 lire (ingrosso), passata da 124 a 129 lire (al pubblico); ieri la IBP-Buioni ha annunciato di avere aumentato il prezzo di 15 lire (dalla 243 a 258). Ieri, il 12 gennaio, Sasso da 1.065 a 1.180 lire, olio Bertolli da 870 a 950 lire, olio Biscotti Pavesi da 117 a 125 lire al pacchetto, carne Simenthal da 280 a 320 lire per 250 grammi di caffè «Paulista» da 630 a 657 lire a lattina di 240 grammi.

Il volantino porta in questo modo la firma dell'Associazione cooperative di consumo. Il ministro dell'Industria conosce gli indirizzi degli uni e degli altri: non interviene e perché, in realtà, sono molto alti. L'IVA, il governo è complice e strumento del padronato.

COMPlicitA' - Anche il ministro della Sanità, Remo Gaspari, non ha voluto perdere la occasione per affermare che anche lui si preoccupa dei prezzi. In una dichiarazione rilasciata ieri afferma che l'azione del suo ministero «ha consentito negli ultimi mesi una diminuzione dei prezzi all'ingrosso della carne di circa 200 lire al chilo. Ed ha già portato benefici a Roma: la polpa e fette di vitello di consumo che ha diminuito i prezzi della carne».

I privati, però, non li hanno diminuiti. E' mancata qualsiasi azione di controllo sulle importazioni che si vende a 2.400 lire al chilo all'Ente comunale e 1.980 al Coop; lo stufo di bovino adotto si vende a 1.590 negli spazi comunali e a 1.240 in quello cooperativo. Nemmeno l'Ente di consumo riesce, dunque, a trasferire ai consumatori i minori prezzi pagati all'estero. Quanto alla generalità dei rivenditori privati, essi sono vincolati non politica di alcuni grossi importatori, ai quali il governo non ha mai permesso di vendere al prezzo di mercato estero a quello interno.

Un articolo del compagno Napolitano su «Rinascita»

PCI: quattro punti per l'Università

Confermata l'imminente presentazione in Parlamento di un'organica proposta di riforma e di due provvedimenti urgenti - Per una piattaforma alternativa alla linea Andreotti-Scalfaro - Tutte le forze democratiche sollecitate ad un ampio dibattito e ad un'iniziativa unitaria di massa

Sull'ultimo numero di Rinascita - da oggi nelle edicole - ma giusto in vigilia della mattina dell'11 gennaio: prima, cioè, che fossero diffuse ufficialmente le linee generali del nuovo progetto di legge governativo per l'Università - il compagno

Aspre critiche al progetto per le scuole secondarie

Un'aspra critica al progetto di riforma secondaria superiore è venuta ieri - nel corso di una conferenza stampa - dal partito socialista prof. Raffaele La Porta, ordinario di pedagogia al magistero di Roma e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il prof. La Porta ha denunciato innanzitutto il fatto che lo schema attuale affossa l'orientamento della commissione Biasini, che aveva elaborato un testo, che, seppur frutto di molti compromessi, conteneva alcuni elementi innovatori. Col progetto attuale, ha affermato La Porta, si vuole privilegiare la scuola professionale su quella statale e contemporaneamente si mira a perpetuare la situazione attuale, addirittura peggiorandola.

Un esempio di questa linea è la regolamentazione dell'esame di Stato, per il quale il progetto prevede anche per le scuole non statali commissioni esaminatrici formate completando da insegnanti delle classi di provenienza dei candidati con un solo membro esterno (il presidente). Un altro punto inaccettabile è il mantenimento dell'indirizzo pedagogico fra quelli dell'istruzione secondaria, mentre le ampie deleghe previste su argomenti sostanziali indicano chiaramente il carattere autoritario e restauratore di tutta questa cosiddetta riforma. La ricomparsa del latino in terza media come elemento pre-determinante delle scelte successive, la sostituzione dei corsi integrativi per i neo studenti universitari (prevista dalla commissione Biasini) con fiscali «corsi integrativi» per l'ammissione alle facoltà, la configurazione del distretto scolastico come una semplice ristrutturazione burocratica, la mancanza di ogni possibilità di seria sperimentazione, e in questo quadro, l'assenza in questo schema di qualsiasi serio impegno finanziario, condizione indispensabile per una reale riforma, sono elementi che dimostrano come il progetto lasci le cose come sono unicamente cambiando la nomenclatura, con l'aggravante di contrabbandare per fatta una riforma che invece rimane tutta da fare.

Anche il prof. Orsello, uno dei due «esperti» scolastici del PSDI, ha ieri espresso un giudizio negativo sullo schema di riforma secondaria, sottolineando che non si può accettare la formulazione «la scuola dello Stato deve assicurare la formazione etico-religiosa dei cittadini», che è da respingersi in quanto pedagogica nelle opzioni; che non è pensabile facilitare le scuole private negli esami di Stato e che bisogna evitare un eccessivo intervento dell'esecutivo nei programmi, ecc.

Gli orientamenti enunciati da Andreotti e da Scalfaro, concretizzati nel progetto «non ufficiale» sottoposto ai partiti di maggioranza, e rappresentati in un netto cambiamento rispetto agli indirizzi che precedettero negli anni scorsi anche in seno alle classi dirigenti». In che senso? «E' probabile», rileva Napolitano, che la linea tendente a fare della Università un'area di «paraggio» (e di mascheramento) di forze latenti, giuliane, disoccupate, come ad apparire, al limite cui è giunto la situazione dentro e fuori gli Atenei, troppo costosa e occupata della DC in questi anni, ha fatto sì che le classi dirigenti e insieme troppo pericolosa, per la potenza esplosiva rappresentata da schierare sempre più vaste di «spedite» solo per chi non ha un'idea di una politica regressiva ed ottusa».

Gli orientamenti enunciati da Andreotti e da Scalfaro, concretizzati nel progetto «non ufficiale» sottoposto ai partiti di maggioranza, e rappresentati in un netto cambiamento rispetto agli indirizzi che precedettero negli anni scorsi anche in seno alle classi dirigenti». In che senso? «E' probabile», rileva Napolitano, che la linea tendente a fare della Università un'area di «paraggio» (e di mascheramento) di forze latenti, giuliane, disoccupate, come ad apparire, al limite cui è giunto la situazione dentro e fuori gli Atenei, troppo costosa e occupata della DC in questi anni, ha fatto sì che le classi dirigenti e insieme troppo pericolosa, per la potenza esplosiva rappresentata da schierare sempre più vaste di «spedite» solo per chi non ha un'idea di una politica regressiva ed ottusa».

NEL N. 2 DI

Rinascita

L'argine che ha ceduto (editoriale di Alfredo Reichlin)
Vietnam, Europa e coesistenza (di Romano Ledda)
I padroni del vapore e del gas (di G.C.)
Napoli: le complicazioni delle bombe firmate (di Aniello Coppola)
Prospettive per l'università (di Giorgio Napolitano)
Tessili - Ristrutturazione: concentrano per disperdere e disperdono per concentrare (di Sergio Garavini)
Censis: l'amara diagnosi di pianificatori delusi (di Carlo M. Santoro)
La politica dei Nove del MEC nel Mediterraneo (di Bruno Ferrero)
Egitto: al di là della protesta studentesca (di F.B.)
Segni, l'ultimo leader «rurale» della DC (di Gerardo Chiaromonte)
Marxismo teorico e analisi del concreto (di Giuseppe Vercia)
L'allegria di non capire (di b.s.)
Esperienze emiliane nella valorizzazione dei beni culturali (Aldo D'Alfonso)
Cinema - La più bella serata del signor Rossi (di Mino Argentieri)
Televisione - Tutti mamma papà Baudo e Loretta Goggi (di Ivano Cipriani)
Teatro - Due spettacoli «off»: de Sade e l'Italietta (di Edoardo Fadini)
La battaglia delle idee - Edoardo Salzano, Casa: vertenza di massa; Giampaolo Pisu, Togliatti a Sassari; Mario Spinnella, A quale tribù appartieni?

